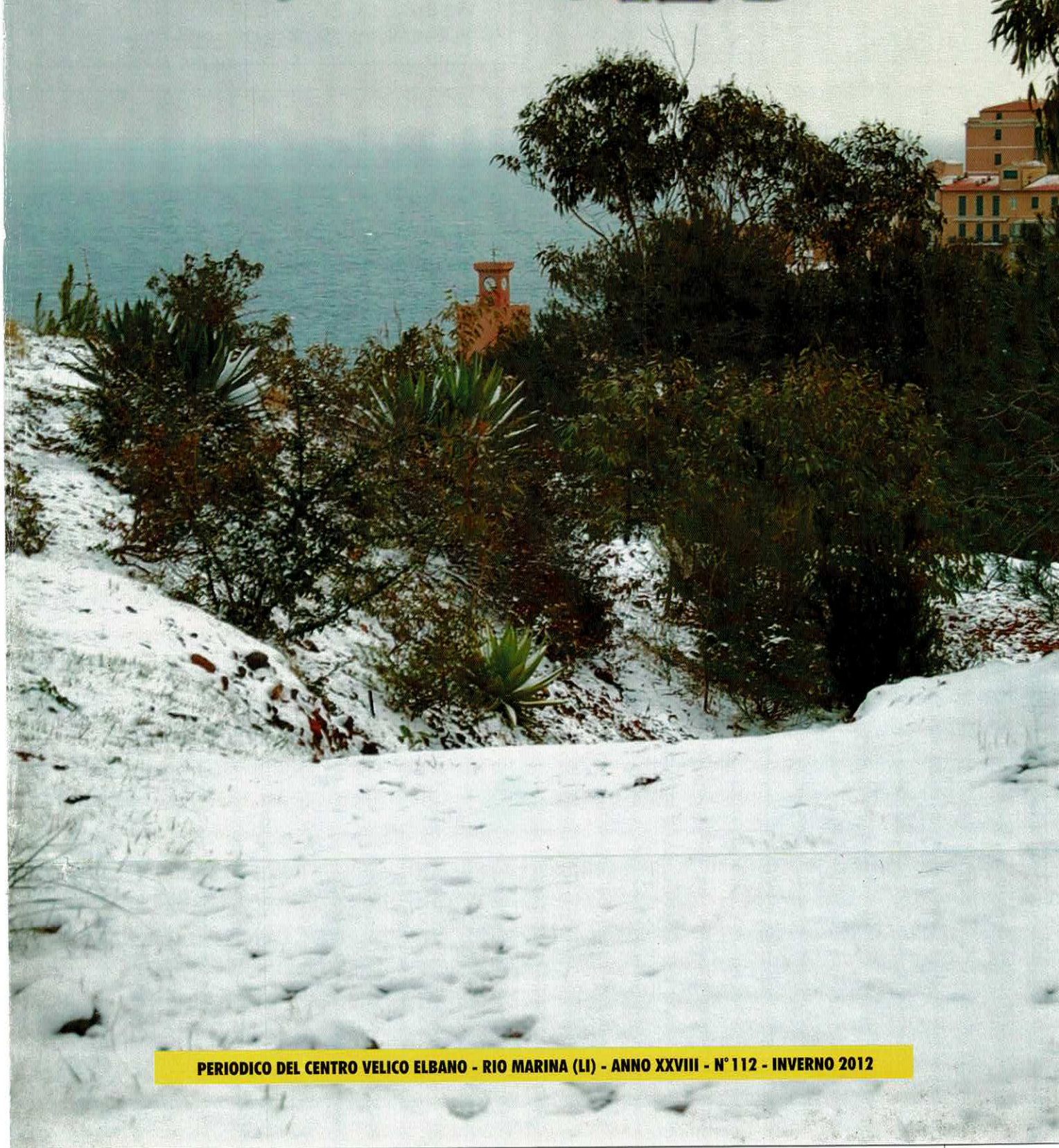




PIAGGA





Acquista on line su:
www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip

FERRAMENTA

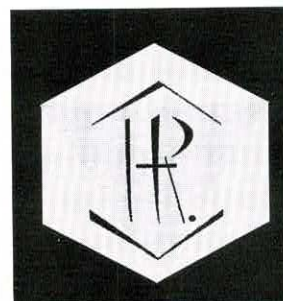
da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare
(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVIII- N. 112
Inverno - 2012

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2012

In copertina

Rio Marina, la nevicata
dell'11 febbraio 2012.

(Foto Elena Leoni)



A LUGLIO LA NAZIONALE X41

Il C.V.E. con la collaborazione dello Yacting Club Marina di Salivoli, la Rio Service di Rio Marina e il Comitato dei Circoli Velici Elbani organizzerà a Rio Marina, nei giorni 6-7-8 luglio, la X CUP, Regata Nazionale delle barche monotipo X41.

Si tratta di una delle più importanti regate per le imbarcazioni di altura e si prevede la partecipazione di famosi armatori e timonieri.

Per chi ama il mare e la vela sarà l'occasione per ammirare delle barche veramente belle e un dispiegarsi di vele non consueto.

Il circolo si impegnerà per garantire, come sempre, ospitalità agli equipaggi (dieci per barca) e assistenza sia in mare sia in terra.

Se l'organizzazione risulterà adeguata alla manifestazione, potremo sperare in un ritorno, sui nostri campi di regata, della classe X41 anche nei prossimi anni.

Un invito caloroso al direttivo del C.V.E. e ai collaboratori perché si adoperino al meglio.

Il presidente
Marcello Gori



CAMPIONATO VELICO INVERNALE DERIVE

(Valevole quale selezione per i Giochi delle Isole 2012)

Si è concluso a Rio Marina, il 4 marzo, il campionato invernale 2012 per le derive. Sono state disputate 5 prove: la prima a Marina di Campo il 28 gennaio, la seconda e terza prova a Marciana Marina il 19 febbraio e le ultime due prove, con la cerimonia di premiazione, a Rio Marina il 4 marzo.

Alla manifestazione, nonostante la stagione invernale, anche all'Elba non sono mancate le neviccate, hanno partecipato 17 equipaggi delle classe Optimist, Equipe e Laser.

Nella classe Optimist Cadetti ha vinto Romano Jonayhan di Marina di Campo, negli juniores Spechi Ruben di Marciana Marina, nell'Equipe categoria Evolution l'equipaggio formato da Riccardo Groppi e Dennis Peria di Marciana Marina e nella categoria under 12 Di Pedè Matteo e Stefano Vitello di Marina di Campo. Nei Laser 4.7 si è affermato Marcello Palombo di Marina di Campo.

Davide Pettorano, del nostro circolo si è classificato al 3° posto nella classe Optimist juniores.

Samuel Spada, Ruben Bechi e Margherita Scaturchio parteciperanno ai Giochi delle Isole che si svolgeranno in Sardegna nel mese di maggio.

Marcello Gori

SOMMARIO

3 - A Luglio la Nazionale X41	Marcello Gori
4 - Campionato Velico Invernale Derive	Marcello Gori
- Classifiche Campionato Elbano Invernale Derive	
5 - Rosso e Blu sono i colori del cuore	Luigi Valle
8 - Carnevale... una bella giornata in musica	
9 - Arteggiando	Il Direttivo di Arteggiando
10 - Una serata con Valerio Varesi	Luciano Barbetti
- Nuovo Direttivo della Misericordia di Rio Marina	
11 - Intervista a Luigi Pieri nuovo Presidente della Società del Parco Minerario	Lelio Giannoni
14 - Quando dei di' che furono ci assale il souvenir	Eliana Forma
15 - La casetta al Piano	Enzo Mignone
16 - Scampoli di vernacolo elbano	
18 - Album di famiglia	Pino Leoni
20 - Dalla Punta di Gennaro ai Pinzaroli, scoglio scoglio con lo specchio e la cannellotta	Luciano Barbetti
23 - La predica del Venerdì Santo di F. D. Guerrazzi	Eliana Forma
24 - Giuseppe Giannoni fu vera gloria?	Lelio Giannoni
28 - Orfani della I ^a Guerra Mondiale a Rio Marina: un elenco per la memoria	Umberto Canovaro
30 - Ricordo di Fabrizio Regini "Tatoli"	Fabrizio Antonini
31 - La Scomparsa di "Tonietta"	Marcello Gori
32 - È deceduto Franco Lepri "Tracolla" maestro di cucina riiese ...	Marcello Gori
- Notizie dagli Amici	
33 - Lettere di Amici	
34 - Notizie dagli amici	

CLASSIFICHE CAMPIONATO ELBANO INVERNALE DERIVE

Optimist Cadetti

1° Romano Jonathan	CDM
2° Salvatorelli Antonio	CVMM
3° Marocchini Lorenzo	CVMM
4° Calderera Lorenzo	CDM
5° Gori Leone	CVE
6° Araldi Paolo	CVMM
7° Mimbelli Niccolò	CDM

Optimist Juniores

1° Spechi Ruben	CVMM
2° Spada Samuel	CVMM
3° Pettorano Davide	CVE
4° Scaturchio Margherita	CDM
5° Pagnini Matteo	CVMM
6° Peria Jacopo	CVMM
7° Stanzione Leonardo	CVE
8° Sardi Lorenzo	CVMM

L'Equipe Evolution

1° Groppi / Peria	CVMM
2° Araldi / Di Tavi	CVMM

L'Equipe U12

1° Di Pedè / Vitello	CDM
2° Lupi / Segnini	CDM

Laser 4.7

1° Palombo Marcello	CDM
---------------------	-----



Rio Marina 4 marzo 2012 - Campionato Elbano Invernale Derive
Gli optimist in regata (foto W. Muti)

Rosso e Blu sono i colori del cuore



Mancano due giornate alla fine del campionato di 3^a categoria, e i ragazzi rossoblù allenati da Andrea Fratti stanno confermando di aver trovato il “ritmo campionato”. Dopo l'incerto avvio, infatti, si sono attestati al quarto posto in classifica, zona play-off, ma questo non basta, perché alla luce del Regolamento Nazionale F.I.G.C., fatto proprio dalla regione Toscana, vengono escluse dai play-off le squadre che, pur essendo classificate dal secondo al quinto posto, si trovano distaccate di oltre nove punti dalla squadra che le precede. È un Regolamento in vigore per i campionati professionisti, e adottato per i campionati dilettanti da alcuni Comitati Regionali F.I.G.C., compreso quello toscano. Nelle due gare ancora da disputare, resta altissimo l'impegno del collettivo per confermare i progressivi miglioramenti che ci sono stati, e questo per merito di tutti: allenatore, giocatori, i tifosi (in

particolare, le donne), ma anche il direttivo dell'U.S.D. Rio Marina che, pur con le difficoltà economiche, sta portando a termine una stagione alquanto positiva.

I nostri tesserati sono consapevoli di far parte di una società sportiva dal passato lungo e ricco di traguardi. È dal 1932 che le casacche rossoblù corrono, e s'impregnano di sudore, sui campi di calcio dell'isola d'Elba, e delle province di Livorno, Pisa e Grosseto. La storia calcistica dell'U.S.D. Rio Marina iniziò ufficialmente con la squadra che si classificò al 2° posto nella “Coppa Commercianti”. (Foto già pubblicata da “La Piaggia” nel 1984)

In piedi (da sin.): Pino Leonardi, Francesco Giannesi, Enrico Gori, Nautilio Gori, Francesco Carletti, Oreste Giannoni; al centro: Amleto Caffieri, Poldo Bracci, Nadir Santini, Sandro Luppoli; seduti: Milvio Giannoni, Mario Poggetti, Gino Lelli. Da allora sono migliaia i giovani e meno giovani che si sono cimentati nel gioco del calcio, contribuendo a scrivere la storia calcistica di Rio Marina, e sarebbe utile riuscire a mettere insieme i vari documenti, per trasmettere alle generazioni future il percorso sportivo fatto da allora ad oggi. È da un po' di anni che non c'è più l'entusiasmo che coinvolgeva ed era la caratteristica principale dei pionieri di questo sport.

L'appuntamento sportivo della domenica era atteso con ansia sia dai calciatori che dai tifosi che vivevano con grande intensità le partite, con molto campanilismo che è diminuito sempre più negli anni.

Oggi, si cerca di giustificare la scarsa presenza dei tifosi al seguito della squadra; si dice che nell'U.S.D. Rio Marina giocano anche atleti di altri paesi, ma dimentichiamo che non è una caratteristica di ora: è stata sempre una costrizione dovuta alla carenza di calciatori locali, e in determinati ruoli. È anche per questa ragione che proponiamo



U.D.S. Rio Marina: 2^a classificata nella “Coppa Commercianti”

una delle tante formazioni allenate da Pier Luigi Puccini, e composta da giovani di Rio Marina, di Cavo, di Rio nell'Elba, ma anche di Capoliveri e di Portoferraio. Questo problema, se così lo vogliamo considerare, ha anche un risvolto positivo, perché contribuisce a migliorare i rapporti tra i giovani di paesi diversi, che è forse il fine maggiore per chi pratica o fa praticare lo sport. Un nuovo esempio ci viene dalla vicina Rio nell'Elba che, per il secondo anno, partecipa al campionato di 3^a categoria. I "cugini del Cocco", per fare la squadra, sono stati costretti a tesserare calciatori di altri paesi, tra cui Rio Marina, pur di partecipare ufficialmente ad un campionato, ma altissimo è l'entusiasmo col quale i tifosi seguono la squadra. Nel primo campionato, lo scorso anno, non riuscirono a vincere una partita sia coppa che in campionato. In questa stagione, invece, con alcuni rinforzi ad hoc, stanno disputando un campionato di buon livello, ma la cosa più importante è che continuano ad entusiasinarsi e a coinvolgere gran parte dei paesani. Lo scorso diciotto marzo c'è stato il ritorno del derby riese, ancora vinto dai rossoblù del Rio Marina, ma i ragazzi nerazzurri, allenati da Roberto Vitrano, hanno confermato di essere cresciuti molto, sia tecnicamente sia dal lato emotivo.

Vincere il derby non è come vincere un campionato, ma è uno dei momenti più esaltanti e affascinanti che si vivono nell'arco di una stagione sportiva. È stata una partita giocata bene da ambedue le squadre, sospinte da un sano campanilismo, come ai vecchi tempi. I numerosi sportivi accorsi al Comunale "Mario Giannoni" di Rio Marina hanno vivacizzato gli spalti incitando la propria squadra, in un pomeriggio che inizialmente ha visto divise,



In piedi da sin.: P. Ricci (Cap.), R. Danesi (Dirigente), M. Giannini, M. Colombi, S. Ballini, V. Meli, G. Giordani, V. Colombi, F. Sorvillo, M. Silvio, A. Fratti (Allenatore), P. Mancuso (Sindaco), L. Valle (Dirigente); accosciati: K. Lacinej, D. Pistolesi, S. Celano, A. De Crescenzo, F. Corsi, S. Martorella, M. Meli, L. Nardelli.

tifoserie. Sugli spalti erano presenti anche i due primi cittadini Paola Mancuso e Danilo Alessi. Al di là del risultato, è certo che, sia in campo sia fuori, ha vinto lo sport. Ma la vera forza di una Società sportiva è il Settore Giovanile che può assicurare i ricambi per la prima squadra, ma è da considerare la sua valenza nella formazione dei giovani che si avviano a diventare i futuri uomini. Ogni giorno, il tappeto di erba sintetica del comunale di Rio Marina è meta di numerosi giovani che desiderano apprendere le nozioni basilari del calcio, prendere confidenza col pallone e imparare le regole sportive, ma amano anche stare in gruppo e operare con persone che dedicano il loro tempo libero allo sport. I baby calciatori rossoblù, nati dal 1999 al 2006, partecipano ai campionati nelle categorie "Esordienti 2000", "Pulcini 2001/02/03", "Piccoli Amici 2004/05", e sono preparati da Stefano Cillerai, Marco Santini, David Luppoli e Roberto Minozzi. Oltre all'impegno tecnico c'è anche quello organizzativo assicurato dai dirigenti, a cominciare dal responsabile Pier Luigi Casini. Sabato 24 marzo, nell'ambito dei Concentramenti programmati dalla

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

OLISPORTIVO RIO NELL'ELBA A.S.D.



In piedi: A. D'Auria, F. Carletti, F. Silvani (cap.), M. Martinelli, A. Arrighini, C. Pastrello, R. Vitrano (allenatore), A. Behaj, C. Aloisi, N. Galvagno, A. Romagnoli, A. Caffieri, A. Amato, F. Menichetti, M. Galvani, A. Caliendo.

F.I.G.C., è stata vissuta un'intera giornata sportiva con i baby calciatori, i tecnici e i responsabili di altre quattro società elbane.

Numerosissimi sono stati i famigliari e gli sportivi che hanno fatto da cornice alle gare programmate a "Le Venelle", a Rio Marina. Dopo la parte ludica espletata al mattino, è seguito un pasto conviviale che ha accomunato ulteriormente tutti i partecipanti. Un grosso grazie va a quanti hanno reso piacevole questa giornata all'insegna della "voglia di stare insieme".

Oltre ai campionati ancora in corso, sono ormai prossimi gli altri importanti appuntamenti del Settore Giovanile: il "MEMORIAL BALDI" - 8° trofeo Isola

d'Elba, e la V^a edizione della "FESTA REGIONALE DEL PULCINO", in programma il 12 e 13 maggio 2012.

Il detto "AMA RIO MARINA", raramente, viene messo in pratica, perchè si antepongono gli interessi personali o dei partiti a discapito di quelli del paese, e di questo siamo responsabili un pò tutti! Terminiamo con un breve flash sulla "prima" squadra che nel girone di ritorno ha ampliato la "rosa", portandola a 26 tesserati, con il centrocampista Klodjan Lacinej e il recupero definitivo di Giordano Giordani.

Delle venti partite giocate, ne sono state vinte sette, pareggiate sette e perse sei. Ventisette le reti realizzate contro le venticinque subite. La penultima partita, è da giocare in trasferta, a Campiglia Marittima contro la Massetana Calcio, poi il campionato si conclude con la gara interna col Montemazzano. L'imperativo è vincere entrambe le gare per confermare l'attuale quarto posto in classifica, e capofila delle squadre elbane. Al termine della stagione agonistica è programmato il rinnovo del Consiglio Direttivo, e si conto di poter contare sull'ingresso di nuovi sportivi, desiderosi di impegnarsi disinteressatamente a vantaggio di chi ha voglia di praticare il gioco del calcio.

(Le foto delle due formazioni del derby riese, pubblicate in questo articolo, sono dell'amico Wladimiro Muti. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo anche a nome delle due società)



Esordienti 2000 in azione

Luigi Valle

Astra

Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

Carnevale..... una bella giornata in musica!

Rio Marina ha festeggiato il suo carnevale domenica 19 febbraio in piazza Salvo d'Acquisto.

Il tema di quest'anno sono stati i musical rivisti e corretti dalla sempre attiva Paola Giannelli, che è riuscita a mettere in piedi uno spettacolo elaborato sia per le coreografie sia per i balletti, ma anche divertente.

Sulla piazza si sono esibiti bambini e adulti.

Per i più piccoli il musical rappresentato è stato "Madagascar", famoso cartone animato. I protagonisti vestiti da pinguini hanno ballato sulla colonna sonora dello stesso cartone: veramente graziosi!

Più articolate le coreografie degli altri balletti eseguiti dagli adulti sulle musiche di Hair, Moulin Rouge e Grease: da sottolineare la performance canora di Virginia Merlini, Maria Grazia Costarelli e Carmelo Luparello, che hanno interpretato alcune canzoni dei musical.

Al termine delle esibizioni c'è stata una mega merenda, organizzata dall'associazione operatori economici di Rio Marina.

Per allestire questo spettacolo sono state coinvolte molte persone di buona volontà che ci sono in paese e che hanno lavorato con tutte le forze disponibili per la buona riuscita dell'evento.

È stata una bellissima giornata che ha riscaldato Rio Marina dal vento freddo di questo gelido inverno con musica, canti e balli.



M. Grazia Costarelli e Carmelo Luparello (foto E. Leoni)

Marinella Cecchini



Due momenti della festa di carnevale (foto E. Leoni)

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÉ
S.r.l.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

ARTEGGIANDO

Nel primo pomeriggio di sabato 17 Marzo, nella sala del Consiglio Comunale di Rio Marina si è costituita l'associazione "Arteggiando".

Tutto è cominciato qualche mese fa sulle pagine di Facebook, quando ci siamo resi conto che il materiale proposto e messo in visione: fotografie, quadri, poesie e anche i puri e semplici ricordi di come eravamo, oltre che carico di significati storici - intesi come vita di un paese con tutto quello che ciò comporta - era pervaso da una vena poetica.

Per non disperdere questo patrimonio e per stimolare a un maggiore impegno tutti coloro che partecipavano o che sentivano di dover dire qualcosa, Gianni Giannoni e Roberto Codevico hanno cominciato a pensare in grande e, in collaborazione con Wladimiro Muti, Franco Mazzei, Ginetta Villani e Santuzza Bastianelli hanno creato il gruppo "Artisti dell'Elba" e in seguito "Arteggiando", per coinvolgere non solo gli artisti in senso lato, ma anche tutti coloro che amano l'arte.

È chiaro che non cerchiamo il genio, l'assoluto, ma vogliamo solo ripristinare il contatto con tutto ciò che parla all'animo e sentiamo che ci rende migliori.

Dopo un caloroso benvenuto dato dal Sindaco, dottoressa Paola Mancuso, che, per l'occasione e per evidenziare la riesità di questo progetto, ha letto due poesie in vernacolo di Luciano Barbetti, c'è stata la relazione di Roberto Codevico che ha illustrato il progetto e le sue fasi evolutive e l'intervento conclusivo di Eliana Forma, presidente designato, che ha sintetizzato gli obiettivi, le speranze e le aspirazioni che questa associazione si propone.

Un'associazione che si rispetti deve avere una sede e quale luogo migliore per penetrare dentro l'anima del paese che i nostri amati Voltoni?

La cosa ha suscitato a suo tempo l'interesse del Sindaco, come è giusto che sia per ogni cosa che valorizzi il proprio paese, che si è subito attivata presso chi di competenza per venirci incontro; in seguito ci ha ricontattati per comunicarci la buona riuscita del progetto e così si ha ora del materiale su cui lavorare e avviare progetti che non saranno solo dell'associazione, ma di chiunque avrà qualcosa da proporre e da mettere in cantiere.

Chi lo desidera può chiedere di associarsi e sarà sempre il benvenuto.



L'intervento del Sindaco (foto W. Muti)



Alcuni membri del direttivo di Arteggiando (foto W. Muti)

Il direttivo di Arteggiando

PANIFICIO

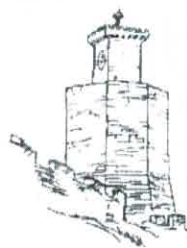
Giannoni & Mercantelli s.n.c.

via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA

IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA



AGENZIA IMMOBILIARE

IL MATTONE

Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

UNA SERATA CON VALERIO VARESI

Ospite per qualche giorno insieme alla moglie, al figlio e a una nutrita colonia di cari amici nella tranquillità della Casa Valdese, lo scrittore di "noir" Valerio Varesi ha voluto regalarci questa estate una serata - allestita "ad hoc" dalla direttrice Maddalena Banfelici e da suo marito Paolo Guglielminetti - intrattenendoci piacevolmente.

Così Valerio Varesi, che è nato cinquantadue anni fa a Torino ma vive nella sua amatissima Parma, ci ha raccontato principalmente di come è nato, dalla sua penna, il commissario Soneri, un "questurino indagatore" - come ha voluto definirlo lui stesso - che nella brumosa bassa padana e più spesso tra i vicoli e le antiche piazzette di Parma sfumate nelle caligini serali e spesso avvolte in impalpabili misteri, si insinua a modo suo tra i meandri della cronaca nera dove, quasi in punta di piedi, passeggia sulle scene dei delitti, parla coi protagonisti, con testimoni e vicini per trarre, da ciascuno, una scintilla che pian piano si farà strada nella sua mente si indagatrice ma più che altro di uomo, che tutto soppesa e tutto valuta secondo i canoni della sua coscienza.

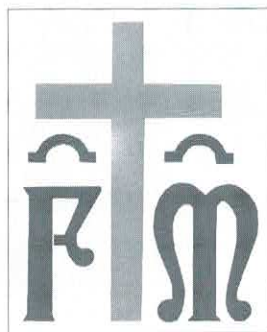
Aiutato anche da solerti e più "tecnologici" collaboratori e non disdegnando qualche capatina nei ristoranti dove la vecchia tradizione culinaria emiliana (che lui vede con rammarico affievolirsi anno dopo anno) la fa da padrona, Soneri arriva a capo pazientemente anche dei casi più intricati.

Questo è il Commissario, che è stato poi reso famoso e popolare da alcuni passaggi televisivi interpretato da Luca Barbareschi ma, intorno a Soneri, si è intrecciata anche la vita di Varesi che "pungolato" a dovere dal bravissimo Nicola Calogero - conoscitore di cinema ma qui valente intervistatore - ci ha raccontato pacatamente e con parole semplici come solo le persone che "sanno" riescono a fare, i suoi concetti, i suoi valori e le sue speranze, gratificando gli attentissimi e abbastanza numerosi presenti con momenti di saggezza così profondi e anche così inusuali in un uomo costretto, anche lui, a vivere in un'epoca dove conta solo l'apparire e si privilegia l'effimero che fa "audience"...

Poi, quattro chiacchiere più informali per conoscersi meglio, rallegrate da un bel rinfresco offerto dalla Casa valdese hanno coronato degnamente una serata da ricordare.

Luciano Barbetti

NUOVO DIRETTIVO NELLA MISERICORDIA DI RIO MARINA



Il giorno 10 marzo 2012 presso la sede della Misericordia di Rio Marina si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi. Le elezioni sono state anticipate a causa delle dimissioni del Governatore Elio Mettini.

Il giorno 17 il Magistero eletto si è riunito per l'assegnazione delle cariche:

Governatore, Paolo Paolini - Vice Governatore, Lorenzo Agarini - Segretario, Sergio Bianchi - Amministratore, Ninetto Arcucci - Consiglieri, Antonella Milani, Natale Pacciardi, Marinella Cecchini, Luciano Melani e Alberto Stiavetti.

Revisori dei conti: Elena Agarini, Lelio Giannoni, Oreste Leoni.

Provibiri: Giancarlo Casella, Rosaria Grossi, Andrea Caracci.

MILANO LP
ASSICURAZIONI

Divisione **La Previdente**

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba

AGENTE GENERALE FRANCO VELLO

Via Manganaro, 64 57037 PORTOFERRAIO (LI)
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076

MM

Mercantelli Marco
Dottore Commercialista
Revisore dei Conti

CONTABILITÀ - PAGHE
FINANZA AGEVOLATA

Via G. Marconi, 5
57036 Porto Azzurro
Tel. 0565.95267
E-mail: mercantellimarco@yahoo.it

Intervista a Luigi Pieri, nuovo Presidente della Società del Parco Minerario.

Luigi Pieri non è una novità per Rio Marina, avendo lavorato negli anni Settanta nella locale filiale del Monte dei Paschi di Siena. Il suo, quindi, è un ritorno dopo una carriera lavorativa che lo ha portato a dirigere filiali anche fuori dell'Elba e dopo un periodo di attività sindacale, politica e amministrativa a Portoferraio. Oggi, dopo queste esperienze è stato chiamato a dirigere il Parco Minerario e a noi piace pensare che sia proprio in virtù del suo lungo e variegato curriculum, particolarmente idoneo a dirigere una società di diritto privato come il Parco, ma d'indubbia valenza pubblica.

È così? Può la tua doppia esperienza politica e manageriale rappresentare un valore aggiunto?

“Sì può dire di sì e per spiegarlo bisogna rifarsi allo scorso Settembre, allorché fui contattato dalla Provincia, che è il socio di riferimento della società.”

Come un normale cittadino, prima di quest'incarico, ti sarai fatto un'idea del Parco limitata alle notizie che apparivano sulla stampa?

“Non proprio, ero a conoscenza della situazione problematica della società già da prima, per aver collaborato con il vecchio presidente e proprio per questo accettai l'incarico, ma solo per tre mesi: il tempo di rendermi conto se fosse possibile evitarne la liquidazione.”

Quando hai avuto in mano tutte le carte ti sarai fatto un'idea più precisa, quale?

“Certo e non era molto incoraggiante: il bilancio al 30 Settembre 2011, presentava una perdita tendenziale di 60 mila euro, la stessa dell'anno precedente e per questo i soci avevano già deciso la ricapitalizzazione, che era già in corso. Per questo, in caso di ulteriori perdite, non avrebbero potuto ricapitalizzare ulteriormente la società e perciò, senza un intervento deciso e rapido, sarebbe stato impossibile evitarne la liquidazione”.

Quali sono per te i principali punti di forza e quali le debolezze su cui agire per rimettere i conti in equilibrio?

“Il primo punto di forza e il più importante è l'attrattiva esercitata dal parco e i numeri delle visite stanno lì a dimostrarlo. Anche nel 2011 (anno di crisi per il turismo) i visitatori sono state 23 mila: un dato di assoluta rilevanza, superato solo dalle Residenze Napoleoniche. Il principale punto di debolezza è che strutturalmente la società ha un sovraccarico di personale nel settore della custodia e della manutenzione”.

Alla luce di quanto ci hai detto, quali carte sono state giocate e quante ne restano da giocare?

“La prima parte del lavoro è stato focalizzato nel risanamento economico...”

Hai fatto il Monti della situazione?

“Sì, onestamente sì, la prima parte del mio lavoro è stata essenzialmente tecnica. Prendendo in mano le carte mi sono accorto che la società, nonostante fosse in perdita, produceva cash-flow, vale a dire liquidità. Ciò significava che la perdita era determinata dall'eccessiva incidenza degli ammortamenti, di gran lunga superiori alla potenzialità reddituale della società”.



Detto in parole più semplici?

“In parole povere erano stati fatti alcuni investimenti estranei alla gestione aziendale e quindi del tutto improduttivi, i cui costi, però, gravano tuttora sul conto economico dell'azienda, mettendone in crisi l'equilibrio. In altri termini, se invece di spendere soldi in queste opere, fosse stata aperta una galleria, o realizzata una line interna di trenini, allora

si che gli investimenti sarebbero stati produttivi”.

Nella storia amministrativa piaggese l'idea del Parco Minerario ha rappresentato una felice anomalia. È stato forse l'unico progetto che ha visto l'accordo di tutti: destra e sinistra; commercianti e operai; vecchi e giovani; ha creato grandi aspettative nel paese, anche perché tutti noi speravamo che l'idea originaria, prevedendo il riutilizzo di alcune vecchie strutture minerarie a fini ricettivi, avrebbe stimolato il turismo garantendo nel contempo un equilibrio stabile alla gestione economica. La storia poi, purtroppo, è andata in altra direzione; ma esiste, secondo te, la possibilità di rispolverare, magari in parte, questo antico progetto?

“La risposta è sì: diciamo che è una delle strade percorribili, anche se ora come CDA siamo alle prese con obiettivi più immediati e a portata di mano. Anche perché, al momento, la società ha un capitale sociale di appena 10 mila euro e questo in ogni caso rappresenta



un grosso limite, perché per realizzare una ricettività tutta sua, il Parco avrebbe bisogno di ben altri capitali. Senza dubbio, però la disponibilità di alcuni di quegli'immobili, ci consentirebbe in futuro, di pensare più in grande”.

Il cosiddetto federalismo demaniale ci darebbe qualche possibilità?

“So per quello che mi ha detto la sindaca di Rio

Marina, la Dottoressa Paola Mancuso che questi beni molto probabilmente andranno al comune: la sede del Parco, il palazzo Governativo e quindi questa strada potrebbe essere percorsa”.

Comune e Provincia sarebbero interessati a questo progetto? Sarebbero disposti a seguirvi in un simile impegno?

“Ora sinceramente nello specifico non lo so perché non ne abbiamo parlato, però da quando sono qui ho sempre avuto il loro pieno sostegno e la loro piena disponibilità...”

Anche a investire?

“No, non a investire, perché obiettivamente non ci sono le condizioni di farlo: questi enti al momento non hanno i mezzi e non sarebbe nemmeno consentito, perché la legge (se non erro del Luglio scorso) non solo limita fortemente la possibilità degli enti locali di investire nelle proprie società partecipate, ma addirittura, in caso di perdite per un biennio consecutivo, ne prevede la chiusura. Debbo riconoscere, però, che senza l'apporto e il sostegno del Sindaco e del Presidente della Provincia non avrei risolto nessun problema.”

Recentemente ho fatto una visita in miniera con il trenino e ho notato attenzione e gradimento da parte dei visitatori che attribuisco in parte ai recenti lavori di risanamento del territorio. Ci saranno i mezzi per proseguire e magari migliorare la manutenzione di questi siti?

“Questo è uno dei rischi principali ed è per quello che è necessario riuscire a far viaggiare la società con le proprie gambe: cioè se riusciamo a svincolarci dal cappio del contratto (di manutenzione del territorio ndr.) - che se te lo concedono campi, altrimenti chiudi allora poi andiamo spediti. Per questo bisogna posizionare la società sul commerciale al fine di valorizzare le risorse.”

Vale a dire?

“Ti voglio fare un esempio: ci hanno autorizzato, dopo tanti anni, uno scavo sperimentale. Lo faremo a Maggio. Non è che dallo scavo crediamo di trovare l'oro perché alla fine faremo pari con i costi



Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio (Lu)
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157



AZIENDA AGRICOLA
il Giglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI
VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

d'escavazione che sono tanti o forse qualcosa ci guadagneremo. La cosa importante, però, è dare un messaggio, andare sulla stampa e se riuscissimo a far documentare le fasi dell'escavazione da una tv con un servizio anche breve, di soli cinque minuti, faremmo un'importante promozione, la più grande possibile a costo zero.”

E il minerale?

“Una parte dovremo venderlo subito, ma solo il minimo indispensabile, la quantità sufficiente a far fronte alle spese; il resto ce lo vorremmo “giocare” con il certificato d'origine, perché ci siamo accorti che molti negozi dell' isola vendono pezzi che con l'Elba



hanno poco a che vedere. Ma anche perché un minerale targato 'Rio Marina' in negozio specializzato o in un museo, rappresenta un biglietto da visita di grande valore promozionale. Io stesso, da turista, ho avuto l'opportunità di vedere in un museo di Londra un pezzo che veniva da Rio Marina... sì, proprio così, questo pezzo veniva da Rio Marina, con tanto di nome scritto sotto.”

Certo non è cosa di poco conto...

“Bene, allora diciamo che l'Elba è famosa nel mondo per Napoleone e per le Miniere, ma mentre il soggiorno del Buonaparte è stato da sempre enfatizzato, sul nostro grande patrimonio è stata messa la sordina e non ha interessato il grande pubblico, tanto che la sua conoscenza non supera di molto il ristretto ambito degli specialisti e dei collezionisti. Per questo siamo già in contatto con due funzionari del museo di Praga che saranno presenti agli scavi ed acquisteranno una parte del materiale. E' in questo modo che riusciremo a tessere quella rete di collegamenti che ci consentirà una maggiore visibilità, anche a livello internazionale.”

Osservando dal di fuori mi pare che le visite siano cresciute, credo anche grazie all'utilizzo del trenino ed a una certa operazione di marketing che ha preso

avvio negli ultimi due o tre anni. Temo, però che il Parco prenda -ed è già un buon risultato- quei turisti che sono già sull'isola, ma non costituisca ancora l'occasione primaria per visitare l'Elba, magari fuori dalla stagione estiva. La mia è un'impressione corretta? E se lo è, quali progetti si possono mettere in campo? Penso al marketing, all'aspetto culturale...

“Anche per questo vale il discorso economico-finanziario di cui abbiamo parlato all'inizio. Bene, noi abbiamo appena risolto il problema del 2011 e avviate le risposte per il 2012, che sono già a buon punto e possiamo prevedere che se gli incassi e i contratti riusciranno a eguagliare l'anno precedente -e i presupposti ci sono tutti- siamo certi che raggiungeremo il pareggio di bilancio e questo ci consentirà di parlare di programmi con più realismo e maggiore tranquillità. In quest'ottica ho contattato un riесе, il Professor Gianfranco Vanagolli, e con lui a partire da Gennaio, abbiamo tracciato un programma culturale e su questo ci stiamo muovendo. Il primo modello del Parco, quindi è all'insegna delle attività culturali. Per far questo però abbiamo dovuto affrontare dei piccoli problemi logistici, come per esempio, ricavare nei nostri locali una piccola foresteria, così da offrire a eventuali stagisti (di archivistica, geologia, archeologia) un alloggio comodo e gratuito.

Oltre all'aspetto culturale in senso stretto, però, avremmo anche in mente di esaminare e appoggiare proposte provenienti dai collezionisti che volessero disporre di piccoli lotti di coltivazione, così da farsi la ricerca in proprio; ovviamente nei periodi di minor afflusso. Per realizzare questo progetto sarà necessaria tutta una serie di autorizzazioni, ma noi siamo già a buon punto, avendo già ricevuto un assenso di massima parte del Demanio, del Comune, della Provincia e anche del Parco Nazionale sotto la cui competenza ricadono le zone minerarie. Se riusciremo infine a sciogliere tutti i lacci e laccioli che ancora si frappongono, riusciremo a fare del Parco Minerario il motivo primario -come dicevi tu- per venire all'Elba”.

Bene mi pare che i temi affrontati siano molti e le risposte siano state esaurienti, ma se hai qualcosa da aggiungere... qualche domanda che non ti ho fatto...

“No, non credo, mi sembra di aver detto tutto, magari in futuro potremo ritornare in maniera più diffusa sui temi culturali...”

Perché no? Magari coinvolgendo direttamente il mio amico Professor Vanagolli.

Lelio Giannoni

QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(breve enciclopedia di fattarelli riesi)

di *Eliana Forma*

CHI TROVA UNA RADIO TROVA UN AMICO

Diventare vecchio è forse la cosa più ambivalente che esista: da una parte è bello perchè continui a stare al mondo che, pure con tutte le porcherie che lo avvolgono, è ancora la cosa più allegra che ci tocca; dall'altra l'avanzare degli anni è uno scotto che si paga abbastanza duramente specie se sei nato da genitori con qualche rogn, anche piccola, nel DNA.

E non mi riferisco solo a qualche rughetta o all'avanzare della canizie, che a volte fa tanto fatina buona, ma in special modo al decadimento delle forze fisiche...non si può più far questo né quell'altro...le ossa scricchiolano come vecchi mobili tarlati...se prima avevi l'occhio di falco adesso, se sei fortunato e ci azzechi, giri con lo stesso colore di calzini addosso altrimenti rischi di fare carnevale fuori stagione.

E l'orecchio? Prima captavi anche il più flebile sussurro, ora è già molto se senti che ti chiamano per nome.

Ma bisogna far buon viso a cattivo gioco e limitare a poco a poco ogni altro interesse che non sia quello di tirare il fiato e pensare a come occupare la lunga giornata...oltretutto, con l'avanzare degli anni, è quasi sempre l'insonnia che la fa da padrona e le ore sono di un lungo, ma di un lungo, che non passano mai.

Proprio tutto questo ricordava tempi addietro una nostra compaesana: non poteva più nelle belle giornate frescheggiare su una panchina agli Spiazzi, la vista le si era tanto abbassata che a malapena distingueva le cose, ma le persone, fortunatamente, le conosceva giusto dalla voce proprio perchè a lei l'udito non aveva mai fatto difetto.

Sentiva la figliola rincasare dal lavoro, il genero rientrare puntuale all'ora dei pasti, i nipotini che vociavano spensierati in vicinato, ma questo non era ancora sufficiente, nell'arco di una giornata, per non soffrire di solitudine e spesso di tutto questo si lamentava con la figliola, stando sprofondata nella comoda poltrona della sala con la sua brava copertina scozzese sulle gambe ormai rinsecchite.

La figliola si rammaricava di tutto ciò ma che poteva fare?

Erano i primi anni di un probabile boom economico e anche il suo lavoro era necessario nel ménage familiare specie ora che i ragazzini crescevano e le esigenze crescevano con loro.

Ma finalmente, come Dio volle, le venne un luminoso pensiero...avrebbe lenito questa solitudine con l'acquisto di una radio che con le sue voci allegre avrebbe fatto buona compagnia alla vecchia madre.

Parlò anche con il marito che ne convenne e che decise di rendere più gradita la cosa facendo alla suocera una sorpresa che sarebbe sicuramente riuscita bene dal momento che la donna, bontà sua, non vedeva a un palmo dal naso.

Una rapida visita nel negozio del "Colonnello" sancì l'acquisto e finalmente una bella radio troneggiò da padrona nel salotto di casa.



vignetta di Rita Barbetti

Da quel momento e per tutto il pomeriggio si udirono musiche, canti, discussioni, pareri su questo o quell'argomento; anzi, ci doveva essere anche qualcuno che ogni tanto veniva da fuori a raccontarti tutte le cose che succedevano nel mondo.

La nostra nonnetta ascoltava tutto con grande interesse interloquendo anche qua e là con qualche parere, non avendo nessuna cognizione del fatto di avere una radio in casa; a volere essere precisi, non aveva neppure la più pallida idea di che cosa potesse essere una radio e Guglielmo Marconi, nel caso lo avesse sentito nominare era solo uno che appena sentiva fare tic tic in una scatoletta sparava per aria....dunque non doveva avere tutti i suoi giorni!

Comunque era piacevole sentire tutta quella brava gente che andava e veniva nella sua sala con tanta assiduità; la giornata era passata velocemente e la luce del sole, che si affievoliva, rendeva chiaro che si stava avvicinando l'ora di cena: il tempo era volato.

La figlia appena rientrata dal lavoro, liberatasi in fretta del cappotto e della borsa, si recò subito dalla vecchia madre per vedere che effetto avesse sortito la sua idea: “Allora ma'...come te la sei passata questa giornata? Sei stata bene? Un ti sarai mica annoiata?” l' apostrofò con un bel sorriso sedendo accanto a lei e si sentì rispondere dalla madre: “Sì Mari bella...so' stata proprio bene e averesti dovuto senti' che belle chiacchierate che mi so' fatta con quel via-vai...di'...ereno mill'anni! Un calavo voce...ma dimmi un po' però - continuò con voce preoccupata - ma tutta 'sta gente pe' la casa...stasera ceneno da noi?”.

LA CASETTA AL “PIANO”

Ci passo davanti e non ti vedo più.

Sei coperta da un tappeto verde di foglie. Non riesco ad entrare attraverso quello che era un sentiero.

Eppure, se mi avvicino con l'orecchio teso, in un momento senza traffico, mi sembra di sentire il tuo respiro.

Un respiro leggero, pieno di nostalgia, quello di una casetta che un tempo era il regno di urla festanti, delle corse di “bimbi”, di ricordi belli e purtroppo anche tristi.

Era una piccola casa, con un orto ed una vigna con filari ben ordinati.

La casetta era di proprietà, se ben ricordo, di un certo Sig. Terzi. Credo lavorasse alla Ferromin.

In questa “casa” ho vissuto da “sfollato” con la mia famiglia. Eravamo quattro persone.

I miei occhi di “bimbo” ricordano un letto di canne, l'incavo di una macchina da cucire utilizzato come “lettino” per mia sorella e una “cucina” esterna sotto una tenda.

C'era nell'aria l'odore e l'atmosfera della guerra, ma quel posto mi sembrava un regno.

Che divertimento quando si facevano scoppiare i “fischi” come li chiamavo io!

Si muovevano nell'aria facendo delle piroette.

Una casetta che purtroppo ha visto anche l'impatto della guerra: la porta sfondata, il pianto di mia madre, il passo e le risate dei soldati “coloniali”.

Ci sono passato davanti altre volte.

Ogni volta mi sono fermato per guardarti a lungo. Per me era come rivivere un passato.

Oggi, purtroppo, non mi è più possibile.

Non ti vedo, ma sento il tuo pianto e continuo a provare quel profondo affetto che ci lega.



Enzo Mignone

SCAMPOLI DI VERNACOLO ELBANO

(da "Saggio di vocabolario del Vernacolo Elbano" di Vincenzo Mellini)



Feste di Pasqua


s.f. al p1. L'antichità di un popolo, come la sua affinità di origini con altri, ricevono una conferma anche dagli usi e costumanze, che a traverso i secoli, si sono conservati in esso, non ostante i cambiamenti indotti nel suo genere di vita dalle successioni delle religioni, dalla sovrapposizione delle razze e dalle rivoluzioni politiche. Sono diciotto secoli che il cristianesimo è apparso nel mondo, dice il chiar. mo Bonghi (La storia ant. in Orien. e in Grecia, pag. 69), e le reminiscenze del culto pagano sono tutt'altro che spente; anzi, si sono insinuate nello stesso culto cattolico e bisogna risalire talora ad esse per spiegare cerimonie e solennità attuali di questo. Alle feste della Pasqua di Resurrezione si connettono alcuni usi che durano tuttora nelle popolazioni elbane. Abbiamo già detto dello scambio del *cerimito* colla *sportella*, che avviene nel giorno dopo la Pasqua: qui accenneremo all'uso dell'uovo benedetto, dell'immersione dei fanciulli in mare, della benedizione del nuovo fuoco, della lustrazione delle case, e del giuoco del verde.

Costuma all'Elba, come altrove, che il clero, nelle ore pomeridiane del Sabato Santo, vada a benedire le case coll'acqua lustrale benedetta nel mattino. La madre di famiglia, anche la più povera, fa trovare sulla tavola, coperta di bianchissima tovaglia, un piatto di uova sgusciate che il prete benedice e che sono distribuite, come benedizione, alla famiglia nel giorno successivo, che per ciò chiamasi *Pasqua d'ova*. Dietro al sacerdote va il sagrestano con un paniere al braccio, entro al quale, la madre di famiglia, pone tante uova quante ne comportano i suoi mezzi e la sua generosità. I benestanti, a distinguersi, buttano ordinariamente una moneta d'argento nel secchio dell'acqua santa.

Altro uso è, nel Sabato che precede la Pasqua, appena si sciolgono le campane, che i ragazzi, che abitano nei luoghi marittimi, si gettino subito in mare, siano pur fredde le acque, e prendano per benedizione questo bagno che il più delle volte riesce nocivo alla loro salute.

Usa pure lo sparo d'armi da fuoco, al così detto *Gloria*; come il raccattare i sarmenti avanzati al rogo che suole incendiarsi dinanzi alla porta maggiore della chiesa per la benedizione del nuovo fuoco, allo scopo di accendere con essi la lampada alla Madonna e il fuoco domestico: non che di empire dei vasi della nuova acqua lustrale, onde fornire le pilette che tengono da capo al letto. Va da sé che in dette feste, anche i più poveri, vestano abiti nuovi e più leggiari.

Tutti sanno che nella domenica precedente alla Pasqua di Resurrezione, i preti cattolici benedicono con grande solennità l'ulivo e la palma. È costume all'Elba che i giovani di sesso diverso, che hanno piacere di fare il giuoco detto *del Verde*, s'impegnano a mostrare ad ogni richiesta un ramoscello d'ulivo verde, adoprando la formula sacramentale *-fuori il verde-* e rispondendo l'interrogato, esibendo il ramoscello *- il verde fuora -*. Non potendolo mostrare, o mostrandolo secco, la donna perdi la *sportella*, e l'uomo il *cervio*, consistenti in paste più

 **CONAD**
city

RIO MARINA

GINEPRO S.R.L.

VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)


TEL. 0565/925000

ginepro.riomarina.traversa.dir@conaddeltirreno.it

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina


o meno zuccherate. L'uso delle uova, del giuoco del verde, della lustrazione delle case coll'acqua santa novella, e l'immersione nella stessa delle persone, dell'incendio del rogo composto di secchi tralci di vite per rinnovamento del fuoco e la gioia, gli strepiti e gli spari, coi quali i credenti festeggiano questi riti religiosi, si perde nel buio dei secoli. Gl'Indiani praticavano il battesimo per immersione a purgarsi dei peccati e nell'ultimo giorno del loro anno solare, che corrisponde in quella regione al nostro 12 aprile, uomini e donne fanno una specie di carnevale, gettandosi l'un coll'altro acqua fresca e pulita, con la quale dicono che lavano tutti i peccati dell'anno (De Gubernatis, pag. 65 [I]) Gli stessi ravvisavano *nell'uovo* la potenza creatrice e Manù disse “*Colui che lo spirito solo può scorgere, creò le acque e vi depose un germe luminoso che doventò l'uovo d'oro*” e da cui scaturì tutto il creato. Analoga è la tradizione fenicia, raccolta da Sanconiatone, che poneva nel principio il *Caos* e lo *Spirito*, ossia il soffio dominante nel *Caos*; dall'unione dei quali nacque *Mot*, l'elemento umido e fangoso, che ha la forma di un uovo, dal quale ebbe origine tutta la semenza della creazione (Finzi Ricer. per lo stud. dell'ant. assira 11, asser. prel. 440). Gli Egiziani figuravano *Ciref* coll'uovo in bocca dal quale la fantasia greca fece sbocciare *l'amore* dalle ali dorate (Cantù Stor. Univ. II, XIII). In quanto al fuoco è celebre nella religione dei Romani quello perpetuamente tenuto acceso nel tempio di *Ve sta*, che si rinnovava, come a Lemnos annualmente al 1° Marzo (Preller Les Dieux de l'Anc. Rome, pag. 369). Anche gli antichi Parsi o Persiani celebravano la festa del fuoco al 2 febbrajo in ricordo del trovamento di esso e nel novembre per la sua rinnovazione; e solennizzavano il nuovo anno — *Nearuz* — che aveva luogo nel mese di marzo (favardiri), verso l'equinozio di primavera, con grida di gioja, con abluzioni, con indossare abiti nuovi e col farsi scambievolmente dono di uova dipinte e dorate. E ciò è tanto vero che dura tuttora il costume in Persia di solennizzare la vigilia dell'anno nuovo, che per essi comincia sempre al 21 di marzo, ossia nell'equinozio di primavera, col salve di artiglieria, spari di moschetto, musiche e fuochi, coll'indossare abiti nuovi e col regalare uova dipinte e dorate al re (*shack*), dal quale sono pagate con grande solennità alle odalische dell'Harem (Cantù cit. III, III, 392). Dalle religioni dunque dell'Asia è venuto a noi l'uso della benedizione e della distribuzione dell'uova, della benedizione del fuoco e dell'acqua, delle lustrazioni e immersioni nella stessa, e dell'incignamento degli abiti in occasione della Pasqua: riti che di pagani addivennero cristiani per l'accortezza dei primi padri della Chiesa i quali, non potendo sradicarli dalle abitudini del popolo, li convertirono, pur conservandoli, e in parte spostandoli, in cerimonie e riti della nuova Chiesa.



VILLA PADULELLA ★★★

HOTEL

PORTOFERRAIO
 Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
 Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it



Album di



Rio Marina 8 febbraio 1956. In occasione della famosa nevicata del '56 troviamo fotografati alcuni amici di lavoro della società mineraria "Ferromin".

In alto da sinistra: Lorenzo Tonietti e Mario Danesi.

In primo piano: Marcello Tonietti, Carlo Alberto Fossi ed Elvio Guidi.

(Propr. Donatella Tonietti)



Questa foto ricordo è stata scattata a Rio Marina nei primi anni Cinquanta. Da sinistra: il cavaliere Augusto Ricciardelli, Aldo Lelli, Bernardino Gambetta, il parroco di Rio Marina Don Mario Lazzari e il piccolo Maurizio Lelli.

(Propr. Maurizio Lelli)

Famiglia

A cura di Pino Leoni



Rio nell'Elba, scampagnata a San Giuseppe nel 1955.

In piedi da sinistra: Ines Alessi con il marito Angiolino Chessa, Ernesta Colli, Anna Taddei, Fiorella Taddei, Mario Bernardini, la moglie Giovanna Nardelli, Luigina Caracci, Maria Teresa Chessa e Anna Mellini.

I bambini in piedi sono: Renza Scalabrini, Rita Chessa, Umberto Taddei, Paolo Stilli.

Seduti in prima fila: Ginetta Bernardini, Antonietta Di Biagio, Antonella Guidetti, Grazia Scalabrini, Maria Luisa Bernardini, Enzo Soldani e Vaina Colli.

(Prop. Renza Scalabrini)

Cavo, 3 gennaio 1970. Alcuni invitati al matrimonio di Lucia Regine e Giuseppe (Pippo) Mancuso festeggiato al ristorante "Pierolli".

Da sinistra si intravedono: Ughetta Maghelli, lo sposo e la sposa.

Seduti al tavolo: Ferruccio Trabison, Fabrizio Casati, Giorgio Sanguinetti, Lelio Giannoni, Luciano Gori, Marcello Gori, Marida Scalabrini, Pina Giannullo, Anna Bertolini e Flora Giannullo.

In secondo piano in piedi: Giuseppino, Gigino, Aldo Regine (padre della sposa) e Pietro Paperetti.

(Propr. Famiglia Mancuso)



DALLA PUNTA DI GENNARO AI PINZAROLI, SCOGLIO SCOGLIO CON LO SPECCHIO E LA CANNELLETTA... di Luciano Barbetti

Stamattina sono passato davanti a un negozio, aperto abbastanza di recente, dove si vende tutto per la pesca e ammirando quel ben di Dio di canne super-accessoriate, di strani galleggianti, di rotoli di nylon variamente colorati e di esche vive e pronte all'uso per la gioia degli appassionati a cui basta varcare la soglia, scegliere e pagare per ritrovarsi forniti di tutto punto ed andarsi a trovare un angolino in santa pace tra gli scogli per immergere finalmente l'amo, mi sono tornate alla mente, con un pizzico di serena nostalgia, le nostre artigianali e modeste attrezzature del tempo che fu quando i pesci in mare erano tanti, ma i mezzi per prenderli erano miseri, però di una certa efficacia....

Chi non ricorda, se ha una certa età, le magre "cannellette" di bambù nostrano, che crescevano al Piano nell'orto dell'Americano, esili ma robustissime ed incredibilmente flessibili, che ripulite a dovere a forza di coltellino diventavano canne da pesca funzionali anche se un po' ingombranti per via della lunghezza?

La furtiva canna, perchè di furto veniale si trattava, era il primo passo di un lungo percorso che prima di vederci finalmente sereni, lungo il molo, ad incocciare le bogastrelle, comprendeva varie mosse strategiche, inventiva e perizia quasi artigianale di cui alcuni ragazzi, pescatori provetti, andavano giustamente fieri; per esempio come legare l'amo, rendendolo più sicuro, con tre o quattro cappi, o costruirsi un "sugherino" passabile con un tappo di bottiglia forato pazientemente a mano, o aggiungere, al di sotto dell'amo, la famigerata (per i pesci...) amatina che non dava scampo agli occhioncelli catturati a tradimento "all'incoccio" e così via...

Intanto c'era da procurarsi dieci o venti lire che le più abbordabili nonne, se avevano riscosso la loro magrissima pensione, ci sganciavano brontolando, tirandole fuori da un fazzoletto spiegazzato e imbucato nei recessi delle loro vestaglie; poi di gran

carriera nella bottega di Lola per farci svoltolare dal paziente Fernando, dal rotolo di cento, cinque miseri metri di nylon e poi da una bustina di ami lucenti prenderne due, perchè uno di scorta ci voleva, e niente di più: questo era il nostro shopping per la pesca, gente, ma capirete che con venti lire in dotazione salti se ne facevano pochi!

Per il galleggiante ho già spiegato sopra, così era svelato l'arcano di come mai le bottiglie di vino, che Amedeo o Marino dotavano di tappo di sughero, fossero sempre stappate ed il vino "svanito" miseramente; mentre per il piombo bastava prendere a martellate uno scorcio di vecchio tubo, appiattirlo e arrotolarne un pezzetto intorno al nylon, un po' sopra l'amo, calcolando che non fosse né troppo leggero e né troppo pesante, un lavoro certosino insomma che mandava a gambe all'aria i compiti pomeridiani, ma era molto più appagante...

E per ultimo c'era da preparare l'esca, la famosa "pastella" fatta con pane duro bagnato e maneggiato finché prendeva la giusta consistenza e andare poi a rovistare nel mobile di cucina per scovare il fagottino di formaggio pecorino, custodito gelosamente ma, inevitabilmente saccheggiato, per grattugiarne un po' nella pastella e renderla più appetibile per cui i pesci non avrebbero avuto più scuse per non abboccare e poi di corsa sul molo, seduti con le gambe penzoloni in attesa di veder fremere e poi sparire il sugherino sott'acqua per gridare "C'è dato..bello...chissà che sarà !" per tirar su, con delusione, un ghiozzo o una saletta, ma l'emozione per la cattura era tanta e i pomeriggi volavano finché il sole non scompariva tra i monti azzurrognoli di Rio.

Ma la pesca lungo il molo con la pastella alla lunga stancava, certe volte era monotona e i pesciolini catturati, che guizzavano ancora vivi nel secchiello pieno d'acqua, una volta portati orgogliosamente in casa erano vilipesi e trattati con sufficienza.

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA

IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

MC style

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

-“Dell'altri di questi sputapani?” - diceva mamma a bocca strinta - “Un se ne pole più... so' più budelle che altro!” accantonandoli in un angolo del lavandino con sufficienza mentre io, ferito nell'amor proprio, meditavo qualcosa che mi avrebbe riabilitato in senso pescatorio facendomi varcare la soglia di casa con aria trionfante portando con me uno specchio pieno di pesci più pregiati e finalmente considerati ma c'era da costruire un nuovo

appassionato anche lui di “scoglio scoglio” cominciarono a fervere i lavori; per costruire uno specchio occorreva uno di quei grossi barattoli che contenevano tonno o tonnina (naturalmente vuoto), si toglieva il fondo lasciando però giro giro un paio di centimetri di bordo che avrebbero sostenuto il vetro spesso e naturalmente rotondo che Ninetto e poi Mirta, nel negozio di ferramenta, ci dovevano tagliare a suon di



vignetta di Rita Barbetti

specchio perchè quello dell'anno prima era arrugginito e faceva acqua, un impegno non da poco per un ragazzino ma il gioco valeva la candela...

Andare a pesca con la cannella e lo specchio, da qualche parte lungo la scogliera che dalla punta di Gennaro, passando per l'Acquadolce, Luisi d'Angiolo e il Porticciolo arriva fino alla punta dei Pinzaroli era un impegno arduo e affascinante però garantiva, se il mare era abbastanza calmo, una pescata abbondante e un pomeriggio divertente così, preso accordo con un amico

accorate preghiere e che poi sistemato nel fondo del barattolo andava reso stagno con un misto di cemento e soda che ne garantivano la tenuta perchè quest'ultima impediva al cemento secco di spaccarsi.

Per i pesci di scoglio l'esca più adatta erano i grancigli (piccoli paguri) e i gamberetti quindi occorreva costruire anche un piccolo retino con fil di ferro e una vecchia calza di nylon, andare ai Riccetti qualche metro a largo della spiaggia ghiaiosa e sollevando con una mano i sassi dal fondo, sotto cui si nascondevano, catturarli sveltamente col retino; pratica di cui oramai eravamo maestri...e non di rado scorgevamo una tana, con

tanto di polpo dentro, che prendevamo a mani nude.

Finalmente avevamo tutto il necessario e nel primissimo pomeriggio cominciava l'avventurosa pescata, avventurosa perchè l'andare scoglio scoglio implicava, con le mani ingombre di cannella e specchio, un camminare in perfetto equilibrio, l'attraversata di guadi spesso scivolosi per via dell'erbino o perigliose arrampicate su scogliere a picco e quando tutto ciò era impossibile, a malincuore attraversare dei piccoli tratti a nuoto spingendo davanti a noi tutto l'armamentario alla ricerca di un posto adatto, generalmente una liscia di



RISTORANTE GRIGOLO

di Fiorella Tamagni

Pzza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682



Elba Costruzioni S.p.A.

Giuseppe Patané Product Manager

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

E-Mail. giuseppeatane@virgilio.it
P.I. 01575250491

scoglio su cui sistemarsi e da lì iniziava la perlustrazione con lo specchio per individuare il fondale più adatto...

Se da Gennaro alla sorgente dell'Acqua Dolce il percorso era abbastanza agevole, arrivare fino alla punta, luogo pescoso per eccellenza e ricco di ottime vaiolate, richiedeva un po' più di sforzo e di concentrazione per non cadere e farsi male ma una volta giunti innesavamo l'amo, entravamo nell'acqua fino alle ginocchia o alle cosce e posavamo lo specchio sull'acqua trasparente, spesso increspata da una leggera brezza, e nell'attimo che ci infilavamo la testa cominciava quella che per noi era una magia.

Nell'improvviso silenzio, rotto solo dal nostro respiro, ci si rivelava un mondo verde-azzurro che in lontananza si perdeva nel blu profondo, dove scogli erbinosi si alternavano a radure coperte di alghe ondegianti nella corrente e ancora piccoli banchi di sabbia o ammassi di ghiaia dove i pesci, coloratissimi, guizzavano per ogni dove o stavano fermi all'ombra in recessi più profondi proprio a picco sotto lo scoglio che ci sosteneva, ed i sassi, accatastati sul fondo uno sull'altro, creavano una miriade di nascondigli riparati dal sole che filtrava dall'alto...

Anche se oramai abituati allo spettacolo, la vista del fondale marino lungo la nostra costa era sempre un'apparizione fatata ed in quel momento era solo nostra!

Lanciammo il filo più lontano possibile e seguivamo attentamente la discesa dell'amo innescato per dirigerlo in prossimità di qualche bel pesce che avevamo intravisto, muoverlo un po' su e giù per richiamarne l'attenzione e poi sperare nell'abbocco: bisognava stare attenti alle guizzanti e rapinose giudole che con veloci assalti smangiucchiavano l'esca, alle nere castagnole che giravano intorno pigre in grossi sciami e sperare invece nell'arrivo di una coloratissima e vorace perchia o di un altrettanto affamato burlaglio che una volta avvistata l'esca si ingoiavano tutto con le loro grandi bocche ed erano presi in un attimo!

Altra tattica invece per i tordi, o verdoni, che brucavano lentamente, in tondo, l'erbino, ed erano molto circospetti e diffidenti: con loro bisognava lanciare l'esca e farla posare sul fondale vicino in bella vista, senza più muoverla, perchè poi, giro dopo giro, l'appetito era più forte della prudenza e la coda di gamberetto diventava irresistibile.

La cattura di questi bellissimi pesci, colorati con tutti i toni del verde e del rosso era molto ambita sia per la taglia che per la carne saporita (anche se molto spinosa) e un cacciucchetto comprendente anche qualche tordo ci guadagnava...

Pescavamo facilmente anche pesci bianchi, vaiolate e sperlotti, poi cambiavamo postazione incamminandoci verso la spiaggetta di Luisi d'Angiolo, sempre scoglio scoglio, alla ricerca di una nuova "bucata" piena di prede ma non di rado, stufi di pescare, scovavamo gustose lampate e granite nascoste tra gli anfratti e il tutto contribuiva ad arricchire il bottino della proficua giornata, anche qualche povero granchietto che disperatamente cercava scampo nelle fessure più strette ma il nostro coltello arrivava dappertutto!

Arrivare, nello stesso pomeriggio, anche al "fungo" del Porticciolo o alle taglianti scogliere dei Pinzaroli era quasi impossibile, ci saremmo andati la prossima volta, così risalendo il ripido viottolo che portava alla villa di Ernesto Giannoni arrivavamo alla strada più in alto che ci avrebbe condotti molto più comodamente in paese; una mano stretta intorno alla fedele cannella e l'altra a sostenere lo specchio pesante di bei pesci multicolori, ci godevamo il vittorioso ritorno gustandoci il fresco che i lecci regalavano a piene fronde e con l'occhio vigile e speranzoso di scorgere, penzoloni da un muro d'orto, un bel ramo carico di gialle e mature susine cosce di monaca colle quali avremmo fatto una meritata merenda...

Nel lontano 1957 o '58 così si poteva passare uno splendido pomeriggio: pesci freschi, aria buona e mare, salutari camminate e frutta di stagione...il tutto senza spendere un soldo!



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. Baccetti - Cavo - Tel. 0565.931027

ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano

57038 Rio Marina (Li)

Tel. 0565.943167 - 0565.943109

LA PREDICA DEL VENERDÌ SANTO DI F. D. GUERRAZZI

di Eliana Forma

Nel tardo pomeriggio di sabato 3 dicembre, ospitata nel tempio della Chiesa Valdese di Rio Marina, si è tenuta la presentazione di "L'Elba si è desta" una pubblicazione ideata e curata dalla dottoressa Gloria Peria e scritta da un gruppo di cultori di storia locale tra cui Lelio Giannoni e Valentina Caffieri.

Presente un folto e qualificato pubblico intervenuto da ogni parte dell'Elba gli autori del libro hanno discusso, illustrato



e chiarito i vari momenti storici e delineato i patrioti che parteciparono sia al risorgimento elbano che a quello dell'Italia tutta negli anni che seguirono il fatidico 1848, un percorso che i relatori hanno approfondito entrando nelle vicissitudini dei personaggi elbani che contribuirono col pensiero o con l'impegno in prima persona affinché l'Italia fosse una nazione libera da ingerenze straniere e finalmente "desta" per un cammino verso l'unità raggiunta poi nel 1861.

E proprio sull'ultimo caloroso applauso che l'interessatissimo uditorio ha indirizzato ai partecipanti è entrata in azione la Nuova Compagnia Riese che ha recitato da par suo una breve "pièce" imperniata sulla predica del Venerdì Santo scritta dal patriota e letterato livornese Guerrazzi, mentre era imprigionato nel forte Falcone di Portoferraio nel 1848, su richiesta accorata di un caro amico.

Questa predica, fortunatamente arrivata fino ai nostri giorni e carica di profondi intrecci religiosi e patriottici,

venne letta, sembra, da Don Luigi nel Duomo di Portoferraio quello stesso anno nella sera del Venerdì Santo, suscitando profondo sconcerto ma anche grande emozione tra i fedeli presenti.

Questa "piece", di non facile interpretazione anche per il linguaggio ottocentesco, che la dottoressa Peria ha sottoposto all'attenzione della NCR è stata naturalmente "rivisitata" da Luciano Barbetti che l'ha resa, qua tagliando e là aggiungendo, più adatta alle "corde" della Compagnia.

Dario Ballini è stato un credibile don Luigi, prete giovane e alle prese con un testo difficile recitato però con enfasi e sicurezza; Eliana Forma, Rosaria Bellotto, Annamaria Cignoni ed Enrico Gambetta sono stati quelli che tra i fedeli hanno

commentato, chi con sconcerto e disapprovazione e chi invece con entusiasmo, le parole del giovane prete coadiuvato dal chierichetto, il giovanissimo e già bravo Leonardo Stanzione.



Paolo Guglielminetti è stato un popolano colto ed armato di fervente patriottismo che ha prima raccontato l'antefatto e poi ha chiuso con un caloroso appello all'unità dei popoli e dopo, imbracciando la chitarra, ha cantato con Luciano Barbetti due struggenti canzoni dell'epoca "Partire partirò partir bisogna" e "Addio mia bella addio!" dove si coglieva nella prima tutta la tristezza e la rassegnazione dei coscritti obbligati a combattere una guerra non loro mentre nella seconda c'era tutto l'ardire e la gioia di andare a combattere per una causa che avrebbe portato alla libertà, e tra il pubblico si sono notati parecchi occhi inumiditi dalla commozione e dal "pathos" veramente risorgimentale che si è diffuso in tutta la sala mentre il chierichetto distribuiva le pergamene con la Predica ai presenti che si erano alzati in

iedi e cantavano anche loro "Addio...mia bella addio!"

Ma non è finita qui: al salone della adiacente Casa Valdese la direttrice Maddalena Sanfelici e il marito Paolo avevano imbandito le tavole per una vera e propria cena risorgimentale, che poi si è rivelata raffinatissima, cucinata per i partecipanti da quello straordinario chef e profondo studioso di culinaria che è Alvaro Claudi, cena in cui le ottime e numerose portate erano intervallate da simpatici e dotti aneddoti storici sui cibi che venivano via via ammanniti raccontati dallo stesso Alvaro....

E i vini...tutti all'altezza della portata e a profusione a coronare un pomeriggio ed una serata veramente indimenticabili!

GIUSEPPE GIANNONI FU VERA GLORIA?

di Lelio Giannoni

Siamo nel 1843, l'Elba è finalmente unita sotto il governo degli Asburgo Lorena. Il Granduca di Toscana è senza dubbio uno stato assoluto, ma con un Governo tra i più miti e illuminati d'Europa. Ciò nonostante gli abitanti della Toscana non sono cittadini nel senso moderno di questo termine, ma sudditi e come tali, non possono accampare diritti né reclamare interventi di natura sociale. Ecco perché per far fronte ai loro bisogni o per tutelare i propri interessi, non potendo ricorrere agli strumenti propri della democrazia, inoltrano frequenti suppliche "all'Imperial Regio Trono" che da parte sua, non lesina onori, favori e prebende a chi si mostra meritevole e soprattutto devoto all'autorità sovrana. È per questo che un bel giorno il commerciante e armatore Giuseppe Giannoni - coniugato, padre di una figlia e proprietario delle golette Elba Amabile e Il Napoleone e della tartana le Due Sorelle- decide d'inoltrare una memoria al Cavalier Francesco Cempini¹, al fine di vedersi pubblicamente riconosciuto il merito di aver dimostrato in più occasioni, coraggio, senso del dovere e attaccamento alla Patria.

L'intento dichiarato dal supplicante è quello di non veder riconosciuti ad altri, peraltro non meglio specificati usurpatori, il merito di aver compiuto i gesti meritevoli che vengono descritti nell'istanza. In realtà è da supporre che, nonostante lo escluda esplicitamente, egli voglia in realtà "acquistarvi titolo alla riconoscenza". La qual cosa, all'epoca, poteva tradursi in incarichi pubblici, onorificenze, premi e persino vitalizi.

A Sua Eccellenza il Cavaliere di Gran Croce

Francesco Cempini

Consigliere Intimo Attuale di Stato

Direttore delle Finanze

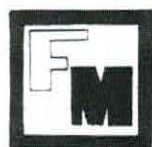
FIRENZE

Eccellenza,

Il Padrone Giuseppe Giannoni detto Pecorone della Marina di Rio nell'Isola dell'Elba ha l'onore di esporre a Vs. Eccellenza, non per vana gloria, né coll'idea di acquistarvi titolo alla riconoscenza, ma unicamente perché non si usurpi da altri il non dovuto merito, umilmente rappresenta a Vs. E. alcuni fatti da esso eseguiti per puro spirito di filantropia e per amor di Patria e dal medesimo fino al presente tenuti in silenzio, che sono i seguenti.

Come nel 23 Giugno 1837 essendosi rovesciata a 19 miglia distante da terra la Bombarda² Sarda nominata l'Assunta padroneggiata dal capitano Giovanni Mazzetto proveniente da Colle Lungo³, l'esponente si portò immediatamente nel luogo del naufragio, imbracò con i propri cavi la detta Bombarda e coll'ajuto dei marinari riesi, riuscì portarla a galla e di montarvi sopra, sebbene in contumacia, e di portarla sulla Spiaggia di Rio, recuperando la maggior parte mercanzie e salvare il denaro esistente nel naviglio e quindi far distribuire un tenue beverage alla marineria che al di lui riguardo si mostrò contenta e somministrò anche del denaro, che poi gli fu reso, giacché quello trovato nel naviglio non fu bastevole a supplire alle spese.

Come nel Marzo 1840 trovandosi l'esponente di passaggio alla Follonica, ebbe la sorte di salvare e liberare, con la di lui opera e consiglio, il bastimento del Padrone Giovanni Giannoni di Rio che, atteso un fiero vento di libeccio, era andato a traverso di Ponte con grave e imminente pericolo di strusciarsi e totalmente frantumarsi.



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Articoli da Pesca e Subacquea

ESCA VIVA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

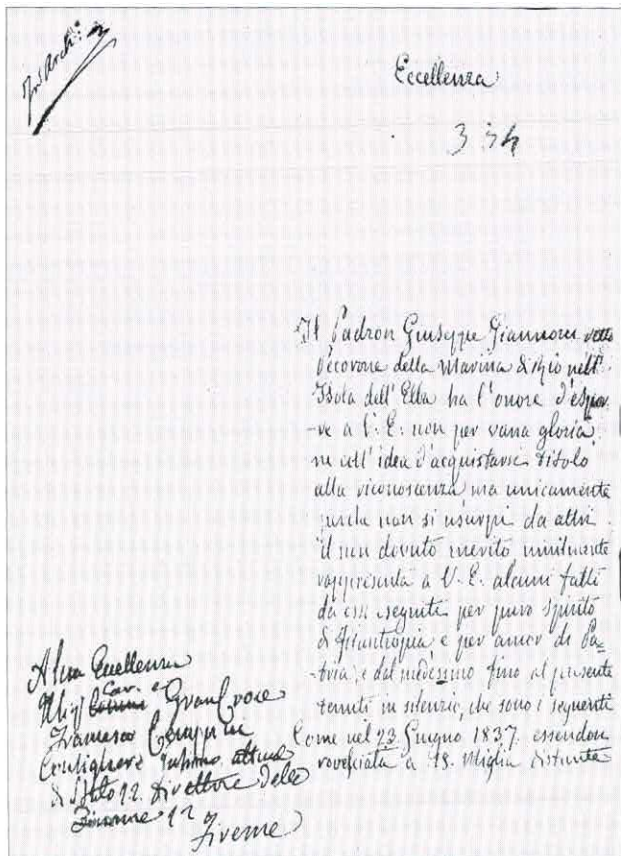
E-mail: amercantelli@elbalink.it

**il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria**



**via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)**

Come nel 15 Giugno 1842 l'oratore medesimo, trovandosi alla Cecina pei di lui interessi, ebbe la soddisfazione di salvare e liberare il bastimento di proprietà dei pupilli Antola di Rio, padroneggiato da Lorenzo Mori, carico di minerale che da un impetuoso vento di mezzogiorni fu gettato a traverso in quella spiaggia ed egli coll'ajuto di poche persone inclusive di soldati e del Tenente, ivi distaccati, fece in modo di salvare detto naviglio che liberamente proseguì il suo viaggio fino a Vada.



Supplica del Padrone Giuseppe Giannoni

Come nel 30 Settembre 1842, essendosi rovesciata, a cagione di un fiero vento sul Capo Calamita, la Bombarda napoletana nominata la Filomena, capitanata dal Sig. Raffaello Corbo di Gaeta, l'esponente senza veduta d'interesse si portò, con molti marinari riesi, sul luogo del naufragio e mediante la di lui opera e consiglio, fu recuperato il detto bastimento e trasportato alla Spiaggia di Rio e successivamente aggotato e dall'oratore stesso portato in salvo nel porto di Longone, somministrando propri cavi e gomene, senza retribuzione, facendo contentare i marinari di un modico riconoscimento per l'opera prestata.

Come, essendosi naufragato il dì 6 Giugno 1843 nel Golfo di Rio, alla distanza di un miglio e mezzo, la goletta nominata il Leopoldo di proprietà di Raffaello Tonietti, comandata da Giovanni Tonietti, quantunque trovata alla profondità di circa braccia 60, ebbe il merito di recuperarla, di condurla salva in porto coll'assistenza, direzione e consiglio dell'esponente.

Come oltre tali fatti gratuitamente operati dall'oratore, ha l'onore di rispettivamente esporre a V. Eccellenza che nel 15 Agosto 1836 per rendersi utile alla Patria, che languiva nella più deplorabile misera, obbediente agli ordini dell'Ispettore della Miniera del Ferro, disprezzando la pestifera malattia⁵ che in quell'epoca circolava per l'Italia, mentre

l'Amministrazione della Miniera era carente di grani⁶, improntò i di lui bastimenti per andare a prenderlo o nel Regno di Napoli o nella Romagna; e siccome dietro le ricevute notizie era impossibile eseguire sollecitamente il viaggio, attesa la lunga contumacia⁷ da purgarsi in quei luoghi, risolvé altrimenti e si portò a Grosseto ove caricò di grano per conto dell'Amministrazione, portandolo a tenuissimo prezzo. Crescendo la fame nella popolazione, attesa la sospensione della caricazione, s'interpose presso dell'Amministrazione e per assicurare l'interesse dell'Imperial Regio Governo, prestò mallevadoria⁸ e fece distribuire dall'Amministrazione medesima alla popolazione il grano necessario per alimentarsi. E siccome, ciò nonostante la fame aumentava, e non vi erano mezzi di guadagno, l'esponente stesso fu quello che si portò in Follonica per combinare il trasporto di minerale che ebbe luogo, aprendo in tal modo il traffico ai bastimenti riesi ed il guadagno alla popolazione, che acquistò mezzi di sollevarsi dalla miseria.

In giustificazione pertanto unisce alla presente tre certificati in copia, proponendosi di giustificare gli altri fatti che

UNIPOL
UGFASSICURAZIONI ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITÀ COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO
Tel. 349.0720564

RISTORANTE

l'Aragosta



Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

Copia
 Noi Don Pasquale Poch N.º V. Console per S. M. Italiana
 in Porto Longone, Dipendenza.
 Certifico di avere per la verità ricevuto, qual-
 mente nei giorni 29 e 30 settembre ultimo scorso 1. 2. 3. e 4.
 del corrente mese d'ottobre, nell'occasione dell'ottenuto recupero
 sulla Marina di Rio della Bombarda Napoletana denominata
 la Filomena, capitata dal S. Raffaello Corbi di Fieschi, quella
 che la notte di 28 al 29 que detto venne da una corda di
 vento veniente a parallelo del capo Colaninno, Elba, mentre
 trovavasi da Rio di Genova a Rio, il S. Giuseppe Giannoni
 Proprietario e Comandante della Marina, si adoprò
 con zelo, ed attività possibile al recupero indicato sopra
 la notte d'interesse, avendo venuto a quel tanto
 che poteva ripetere per le indifese proprie, me-
 fatiche che per il mare non indifferente di lei, e d
 altri utili oggetti al recupero interio.
 In fede di che gli usiamo il presente
 certificato sottoscritto di Rio, e corroborato col N.º ac-
 tivo del Console.
 Datum N.º Console per S. M. Italiana
 in Porto Longone li 22. Ottobre 1842.
 H. M. Console
 Don Pasquale Poch

Attestato di Don Pasquale Poch

giunto a terra fu esso che propose nominarsi un capo al quale i lavoranti per il recupero dovessero obbedire per eseguire il detto recupero, con ordine e con quiete cominciando egli stesso, il Maestro Simone Braschi, il quale si unì col predetto Giannoni e col di lui consiglio ed opera fu principiata l'operazione, quale, nonostante che il Braschi si scoraggiasse, credendo che l'operazione fosse impossibile, il Giannoni stesso si adoprò in modo che detto Braschi continuò nell'operazione che sortì l'effetto desiderato, per l'opera il consiglio e l'attività d'incoraggiamento prestati dal detto Giannoni, constando a noi sottoscritti tutto ciò per essere stati presenti ed assistenti a tutto ed essere padroni dei bastimenti.

Io Antonio Giordani tanto in proprio che per commissione del padrone Francesco Arcucci illetterato;

Io Ulisse Carletti scrivano della goletta padroneggiata da Francesco Arcucci;

Io Leonardo Tonietti scrivano del suddetto bastimento Leopoldo, tanto in proprio che per il Padrone Giovanni Tonietti.

A richiesta del Padrone Giuseppe Giannoni e per la pura verità certifico, io sottoscritto, Intendente della Miniera del ferro di quest'Isola che nel 15 Agosto dello scorso anno 1835, temendo di trovarsi mancante del grano ad uso dei lavoranti e impiegati della Miniera, attese le quarantene che ebbero luogo per il cholera morbus, proposi al

sopra, all'occorrenza.
 Rio, li 20 luglio 1843

A comprova della veridicità delle sue affermazioni, il Giannoni allega alla sua istanza le seguenti dichiarazioni rilasciate da alcuni beneficiati o testimoni degli atti di coraggio e di filantropia attestati nella supplica.

CERTIFICAZIONI

In Dei nomine Amen.

Marina di Rio, 7 Luglio 1842

Noi qui sottoscritti di proprio pugno e carattere, padroni di bastimento domiciliati in questa Marina dichiariamo e partecipiamo per la pura e sincera verità qualmente il dì 6 Giugno prossimo passato, essendosi sommersa nel golfo di questa Spiaggia alla distanza da terra di un miglio e mezzo da terra circa, la goletta denominata il Leopoldo di pertinenza del Padrone Raffaello Tonietti e padroneggiata da Giuseppe Tonietti, il Padrone Giuseppe Giannoni detto Pecorone di questo medesimo luogo si diede ogni premura per rinvenire il punto preciso ove naufragò e con molta avvedutezza e facilità trovò il punto ove era naufragato e esistente alla profondità di circa 60 braccia, ove collocò una cinta per non perdere il detto punto e



Enoteca
Vecchia
Cantina
 di Simone Giannoni

Piazza Tesi, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
 di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
 Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
 in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
 57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
 Part. IVA 01533390496

suddetto Giannoni di andare con i suoi bastimenti a Napoli o in Romagna a provvedere detto genere. Ei si mostrò pronto a partire, ma dietro la notizia che i bastimenti non erano là ricevuti, mi convenne sospendere una tale spedizione e fu allora che decisi di spedire i di lui bastimenti in Grosseto, ove per conto dell'Azienda caricarono del grano, quale portato in magazzino non costò più che £ 11.6.8.

Che il 10 Settembre, attesa a ,miseria che circolava in paese, perché da gran tempo era privo di guadagno e per avermi domandato alcuni individui il grano per alimentare le proprie famiglie, decisi di farne distribuire una quantità alle famiglie le più bisognose dei marinari, col prenderne nota onde essere poi rimborsato a tempo debito e perché l'Amministrazione venisse viè più assicurata ne chiesi una mallevadoria e questa fu prestata dal suddetto Giannoni, Che il 16 detto, vedendo che la miseria in paese cresceva e sul timore che potessero essere scassati i magazzini dell'Amministrazione, mandai il suddetto Giannoni a Follonica con una guardia di sanità per assicurarmi se potevasi dar principio alle spedizioni da questa spiaggia a quella di Follonica e con arrecare un qualche sollievo a questa popolazione. Certifico finalmente che il qui nominato Giannoni è stato un uomo di mia piena soddisfazione, avendolo riconosciuto nelle di lui operazioni, onesto, fedele e pronto ai miei comandi in ogni circostanza.

Addì 13 Marzo 1836

E' verissimo quanto sopra è stato esposto in fede di che
Antonio Chellini intendente viveri

Noi Dn. Pasquale Poch

Regio Vice Console per Sua Maestà Siciliana

Certifichiamo per la verità ricevuto qualmente nei giorni 29 e 30 Settembre ultimo scorso e 1,2,3 e 4 del corrente mese di Ottobre, nell'occasione dell'ottenuto ricupero sulla Marina di Rio della bombarda napoletana nominata La Maddalena, capitanata dal Padrone Raffaello Corbi di Gaeta. Quella che nella notte dal 29 al 30 Settembre detto, venne da una coda di vento rovesciata a parallelo del Capo Calamita, Elba, mentre proveniente da Nizza dirigevasi a Gioia. Il Signor Giuseppe Giannoni proprietario e commerciante di detta Marina si adoperò con zelo ed attività possibile al recupero indicato, senza mira d'interesse, avendo rinunciato a quel tanto che poteva ripetere per le indefesse proprie sue fatiche che per il lacero non indifferente di cavi ed altri utili oggetti al recupero istesso.

In fede di che gli rilasciamo il presente certificato sottoscritto da Noi e corroborato dal Real Sigillo Consolare.

Dalla Real Cancelleria del V. Consolato suddetto in Portolongone li 22 Ottobre 1842

Note

¹ Francesco Cempini avvocato, politico e primo ministro del Granducato di Toscana

² Tipo di veliero nato per scopi militari e poi usato come mercantile. Era armato da due alberi: quello di maestra a vele quadre - posizionato più a poppavia rispetto agli altri bastimenti- e quello di mezzana a vela latina o aurica.

³ La Torre e la spiaggia di Collelungo si trovano nell'estremità meridionale della Provincia di Grosseto.

⁴ Unità di misura lineare che in Toscana equivaleva a 563 centimetri.

⁵ Cholera-morbus. Nelle diverse province state maltrattate da questa epidemia nel triennio 1835-1836-1837, la popolazione dei comuni stati travagliati dal colera orientale ammontava a 1,132,2610 abitanti: gli assaliti dal cholera (i casi notificati) furono 26962, di cui 13850 uomini, 13112 donne: ne guarirono 12823 (6521 uomini, 6302 donne); morirono 14139 (7329 uomini, 6810 donne); il numero dei colerosi per 100 abitanti fu in ragione di 2 37 : quello dei guariti per 100 colerosi fu di '17 56; il numero! dei morti fu in ragione di 52 44.

⁶ Fin dal Medio Evo la proprietà della miniera pagava grano i propri lavoranti, per questo provvedeva annualmente ne curava l'approvvigionamento e lo stoccaggio in appositi granai, situati nell'attuale via del Pozzo.

⁷ Altro modo di chiamare la quarantena, ossia la sosta di quaranta giorni che le navi provenienti da luoghi infetti, o sospettati tali, dovevano rispettare prima di sbarcare uomini e merci.

⁸ Garanzia

⁹ Costruttore di Bastimenti di Rio Marina

Orfani della I^a Guerra Mondiale a Rio Marina: un elenco per la memoria di Umberto Canovaro

“La guerra è un massacro fra uomini che non si conoscono a vantaggio di uomini che si conoscono ma eviteranno di massacrarsi reciprocamente.” (Paul Valéry)

I comandi militari e i politici italiani, all'indomani della dichiarazione di Guerra all'Impero Austro-Ungarico, erano cresciuti nel mito del Risorgimento, con le battaglie tra poche migliaia di uomini, con grandi manovre, codici cavallereschi, tintinnio di sciabole e cariche della cavalleria con la banda al seguito. Le battaglie avevano sempre interessato marginalmente le popolazioni civili nelle guerre ottocentesche. Il conflitto del 1914 rompe questi schemi, queste consuetudini, facendo tremare le certezze di una classe militare che si era formata sui manuali che già dopo i primi mesi di guerra sembravano obsoleti. L'ingresso “ritardato” dell'Italia non aveva avvantaggiato l'esercito Sabauda che commise gli stessi errori e non trasse nessun giovamento dall'esperienza degli altri eserciti, che combattevano già da quasi



un anno. Il nuovo conflitto si presentava quindi come una guerra totale, di massa, contrapposto alla guerra “d'elite” del secolo precedente.

Il numero di soldati mobilitati era estremamente superiore rispetto al passato: milioni di uomini furono vestiti di grigio verde e inviati a combattere in posti che non avevano mai visto, contro un nemico che era stato sempre dipinto dalla stampa nazionale come “l'orco cattivo” che voleva conquistare e invadere la Patria.

Proprio questa mobilitazione di milioni di uomini fu un grosso sconvolgimento nella vita degli Italiani: contadini, soprattutto, uomini di ogni regione di Italia che venivano trasferiti in zone di cui non avevano mai sentito parlare e che si trovarono a vivere, morire e combattere insieme ad altri uomini che parlavano spesso un dialetto per loro incomprensibile.

Il fante del Salento si trovò a combattere con il contadino veneto, con l'artigiano siciliano, con il toscano.

La guerra del 15-18 fu totale, anche perché interessò in maniera devastante le popolazioni civili; non solo quelle del Veneto, che videro le proprie province teatro di guerra e che vissero gli sfondamenti del '16 e la rotta del '17 costretti a lasciare le proprie case e i loro paesi; ma fu tutta la nazione a provare e

vivere sulla propria pelle lo sforzo bellico, con i problemi e le difficoltà che questo comportava.

I viveri nelle città scarseggiavano, con episodi - nel corso del conflitto - di città che rischiarono insurrezioni perché prive di cibo; lo stesso in campagna, dove viveva la maggioranza della popolazione italiana e dove si continuava a vivere nella miseria cronica, aggravata dalla partenza, per il fronte, degli uomini che ne costituivano il principale sostegno.

I congiunti dei richiamati alle armi, riconosciuti bisognosi da speciali commissioni comunali, ricevettero un sussidio giornaliero nella misura di lire 0,60 per la moglie e 0,30 per ciascun figlio sotto i dodici anni. I figli dei soldati, che avevano superato tale età, potevano essere ammessi al lavoro, anche senza il prescritto grado di istruzione, in deroga alle norme di legge sulla protezione del lavoro del fanciullo. Queste misure economiche del Governo, comunque, furono inadeguate e insufficienti a integrare il reddito della famiglia il cui membro era partito per il fronte.

Il problema dell'assistenza e della protezione giuridica degli orfani di guerra venne affrontato in via d'urgenza coi decreti legislativi del 6 e 7 agosto 1916, n. 968 e 1251. La materia ebbe poi definitiva sistemazione nella L. 18 luglio 1917, n. 1143 e nei due regolamenti esecutivi del 30 giugno 1918, n. 1044 e n. 1003.

Anche il nostro piccolo paese offrì il suo alto contributo, in termini di vite umane, e sono rintracciabili negli Archivi alcuni elenchi dai quali, anno per anno, è possibile conoscere i nominativi di coloro che nobilitarono la Patria con l'offerta della loro vita.

In maniera induttiva e incidentale, ne ho trovato uno anche io, dal quale poter evincere una prima nota di ammazzati al fronte, stilata durante l'anno 1917.

Si tratta di "Annotazioni marginali agli atti di nascita agli orfani di guerra", redatto sulla base delle disposizioni normative previste agli articoli 2 e 3 del Decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916 n° 968, avente per argomento i sussidi economici e la possibilità di assistenza sanitaria agli orfani di guerra.

È il Ministero della Guerra che scrive al Sindaco di Rio Marina, che all'epoca era Antonio Tonietti, affinché confermasse l'inserimento degli orfani negli appositi tabulati ministeriali.

Lo riporterò così, come l'ho trovato, senza troppo commentare, poiché il pensiero di orfani, di vedove, della miseria in cui le famiglie venivano gettate a causa della scelleratezza degli stati e dei loro governanti, mi impone un atteggiamento di rispetto che renderebbe ogni commento disarmonico e/o retorico.

Basti l'aver recuperato questi nomi strappandoli dalla polvere del tempo, quali figli di un dio minore che nessuno ricorderà mai nei cippi ufficiali o nei libri di storia.

A una rivista come LA PIAGGIA, invece, il compito di non far dimenticare.

Militare:

Figli:

Battaglini Angelo di Giacomo (soldato)	deceduto 2.11.15	Angiolo Giacomo (10.12.15)
Giannoni Luigi fu Amerigo		Dante (5.6.1917), Luigi (30.11.04), Aurora (28.3.10), Filippo (14.4.11), Solisca (11.1.15)
Luppoli Mario di Romeo (tenente)	deceduto 19.8.17	Maria (13.1.18, Rio Elba),
Fabiani Alfredo		Giovanni (18.4.12), Pietro (22.7.10),
Fresta Empoli di Carmelo	deceduto 17.5.17	Marta (16.10.10), Carlo (25.11.12), Carmelo (23.3.14), Giovanni (12.9.16),
Ballini Antonio fu Giuseppe	deceduto 25.11.15	Giovanni (22.8.06), Luigi (26.9.09), Ada (21.6.10), Giuseppe (4.8.12),
Gemelli Giuseppe fu Francesco	deceduto 14.12.16	Boris (24.10.11), Elena (7.9.14), Solisca (13.1.16),
Di Sandro Francesco	deceduto 30.9.17	Elba, Adriano, Ivano (7.6.14), Ilda (11.9.16),
Gambetta Francesco fu Arcangelo	deceduto 30.9.17	Isolina (3.5.16),
		Govi Lidia (29.4.11),
		Ulivieri Pilade Livio (21.3.17),
Cesare Specos (nato 1884)	deceduto 17.4.17	Maria (nata Marciana Marina (16.11.15) Richiesta di inserimento negli elenchi da parte della madre Baroni Annunziata.

Ovviamente, per il sacrificio del loro genitore, tutti quei bambini nella nostra Rio ottennero l'indennità giornaliera e l'assistenza sanitaria gratuita.



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231


Autoscuela
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

RICORDO DI FABRIZIO REGINI “TATOLI”



Un altro amico che non c'è più. Fabrizio Regini, inaspettatamente, ci ha lasciati.

Lo chiamavano “Tatoli”, un soprannome come per tutti a Rio Marina, dove i nomi e cognomi si usano solo per gli atti ufficiali. Da sempre, qui, per far capire di chi stiamo parlando citiamo il soprannome e tutto si fa più chiaro.

Con Tatoli il mio rapporto è durato per quasi 70 anni: è iniziato da bambini e siamo cresciuti insieme.

A Rio Marina, per i “bamboli” degli anni '40 non c'erano né giardini pubblici né parchi giochi: quando uscivamo dalla scuola elementare correvamo a casa – abitavamo nello stesso stabile, nel palazzone vicino alla Torre in Via Verdi, lui al 2° piano ed io al 3°; mangiavamo in fretta e poi alle 14 circa l'appuntamento era alla Valle di Riale (dove ora c'è il parcheggio). Per decidere da quale gioco iniziare avevamo solo l'imbarazzo della scelta (all'epoca i giochi non costavano niente, non c'erano computer, internet, telefonini o motorini), imperava solo la fantasia e le ore erano scandite da alcuni fatti ripetitivi (l'orologio non l'avevamo), ma alle 14,30 di solito si iniziava con il salto con la canna: nella Valle, quando non c'era la piena, si formavano molti rigagnoli d'acqua e con la canna saltavamo da un rigagnolo all'altro raggiungendo l'altra sponda, e così via, in una sfida continua. Decine di ragazzi che volavano saltando con le canne. Tutto bene, fino a quando a qualcuno non si troncava la canna... e così si correva ai ripari: fuoco acceso e asciugamento forzoso di pantaloni e maglietta e raffreddore assicurato!

Ma a Tatoli questo non succedeva mai, era il più bravo, schizzava in alto come un professionista dell'asta, forse per il suo fisico minuto e smilzo, ma anche per il suo coraggio e maestria, era il più rapido e raggiungeva sempre per primo l'altra sponda.

Alle 16 il fischio della sirena dell'officina annunciava la fine del lavoro delle maestranze “Ferromin”, e noi via di corsa sotto la finestra, dove l'addetto rovesciava i contenitori del carburante: non c'erano ancora le bombole di acetilene per la fiamma ossidrica ed il gas lo creavano con il carburante, che veniva rinnovato giornalmente. L'aspetto della tutela ambientale, allora, passava in secondo piano rispetto al lavoro, e quindi c'era una piccola discarica a cielo aperto del carburante usurato. Noi ragazzi facevamo a gara a chi arrivava primo perché chi giungeva per primo trovava i pezzi più grossi; altri allora preparavano il pozzetto scavato nella fanghiglia, un poco d'acqua dentro al carburante e poi serviva un barattolo aperto da un lato e con un foro centrale sull'altro lato. A turno noi ragazzi premevamo il pollice sul foro del barattolo e quando la pressione era al massimo, stoppino acceso, sincronia di movimento, via il dito pollice... la fiamma dello stoppino incendiava il gas ed il barattolo vibrava nell'aria, su in alto per 50/60 metri, con gli schizzi di fango per i più polli che si muovevano in ritardo.

Vinceva la squadra che riusciva a lanciare il barattolo più in alto; non c'erano contestazioni, tanto chi riusciva nell'impresa non vinceva niente tranne il riconoscimento del gruppo... e partiva immediatamente la rivincita.

Arrivavano le 17 e ci si spostava ai pozzi dei lavatoi pubblici, davanti alla Chiesa di Santa Barbara (dove adesso c'è la caserma dei Carabinieri). Le nostre donne non avevano la lavatrice a casa, come oggi; veniva aperto il tappo e l'acqua scorreva nel pozzo che portava l'acqua ai giardini e poi sfociava a mare, alla spiaggia della Caletta sotto la Torre.

Avevamo pronte le nostre barchette di legno, spettacolo assicurato nel guidare verso il traguardo con dei bastoni la propria imbarcazione! Incidenti di percorso ne capitavano, ma le barchette non affondavano mai ed “inchini” non ne facevamo...

Alle ore 18 il gioco più impegnativo: i vaporini di argilla. “Tatoli” era il migliore, aveva una capacità innata, impastava l'argilla con la sabbia e la sbatteva sui panettoni del molo rendendola malleabile ed elastica (simile al pongo che oggi si usa

nelle scuole per le sculture). Fabrizio era un artista nato, modellava l'argilla per lo scafo dei vaporini in miniatura e riusciva a foggiare, con le giuste proporzioni, tutte le altre parti (ponte di comando, oblò, elica e biscaggina compresa).

I nostri modelli erano le navi da carico che attraccavano ai pontili di Rio Marina per il carico dei minerali, che poi venivano portati a Piombino e Bagnoli, e che ospitavano a bordo il fior fiore della mariniera riomarinense.

Potrei continuare ricordando i giochi di gruppo ma ci vorrebbero pagine e pagine; accenno solo alle nostre partite notturne con la palla di cencio fatta con vecchie calze riempite, partite interminabili che giocavamo nella piazzetta davanti all'officina dell'Arcucci appena si accendeva la luce pubblica. A proposito, ho dimenticato di citare un fatto poco edificante che vedeva protagonisti di solito 10/15 ragazzi in contemporanea... il gioco si chiamava "a barba del tramonto": assaltavamo letteralmente i giardini e facevamo razzia della frutta di stagione (sulle nostre tavole all'epoca scarseggiava) e quindi susine, arance, uva, nespole, ciliegie e quant'altro... misteriosamente sparivano.

Poi per concludere la serata avevamo la scuola di musica, solfeggio e strumento; rigorosamente i ragazzi di sinistra da Cascione, e quelli di destra da Egidio.

Ed è proprio la musica che più ci ha uniti da ragazzi e da adulti, cementando un legame che di fatto non si è mai interrotto, fino allo scorso mese.

Fabrizio suonava il flicorno tenore; il venerdì sera ci incontravamo nella sede della Filarmonica Giuseppe Pietri a Portoferraio, dove l'inverno si tengono le prove settimanali per preparare il programma da eseguire poi in estate, in giro per l'isola con i concerti estivi. Ricordo con piacere qualche gita sociale della Filarmonica in continente. L'ultima volta – tornavamo da Siena – ci fermammo in un paesino antico e visitammo la piazza centrale; Tatoli acquistò una pallinella in legno e cominciò a tirarla attirando l'attenzione della gente, tutta intorno a lui; la lanciava con destrezza come faceva da ragazzo, e gli brillavano gli occhi da tanto che si divertiva. Era così, Fabrizio. Una persona semplice, genuina, si faceva voler bene da tutti.

Alle prove del venerdì arrivava insieme a Mario e agli altri amici musicanti che venivano da Porto Azzurro; mai una parola fuori posto, sempre tranquillo, nessuna polemica, gli andava bene tutto. Ricordo un episodio delle prove: il maestro Bacigalupi, dal podio, interruppe l'esecuzione del brano che stavano suonando e si rivolse a Fabrizio e a Mario: "Dovete suonare un po' più piano, c'era una battuta d'aspetto, siete entrati prima!" E Fabrizio, candidamente, rispose: "Ma Bacci, questa è una banda di paese, non siamo mica la Filarmonica di Vienna!!!". Risata generale.

Così lo vogliamo ricordare. Ciao Tatoli.

Lunedì 27 febbraio scorso, in chiesa, il maestro Bacigalupi ha suonato il silenzio d'ordinanza. Poi l'ultimo percorso fino al cimitero di Porto Azzurro, dove Giuseppe Sammartano ha eseguito con la tromba "Bella Ciao". Era un suo desiderio.

Un abbraccio sincero ai suoi familiari da tutti noi.

Fabrizio Antonini

LA SCOMPARSA DI "TONIETTA"

Il 2 marzo è scomparsa, all'età di ottantatré anni, Giovanna Tonietti: Tonia per tutti i conoscenti.

Personaggio brillante e originale, Tonia era stata negli anni sessanta e settanta (insieme alla figlia Evita) una antesignana della moda all'Isola d'Elba, fra i primi a usare in senso commerciale il concetto di boutique.

Tonia era nota anche per la sua passione politica: la ricordiamo, con affetto, al mercato, nella sua bottega che traboccava di falce e martello sempre pronta a rispondere con battute spiritose e acute.

Alla famiglia e in particolare alla figlia Evita le condoglianze.

Marcello Gori



E' DECEDUTO FRANCO LEPRI "TRACOLLA" MAESTRO DI CUCINA RIESE

Il 3 marzo, all'età di 67 anni, Franco ci ha lasciati. Cuoco riese era conosciuto in tutta l'Elba come "Franco Tracolla" nome ereditato dal padre Mario che ricordiamo sempre per il suo umorismo e la sua simpatia.

Il comune lo aveva insignito pochi mesi fa della benemerenda della Santa Barbara d'oro.

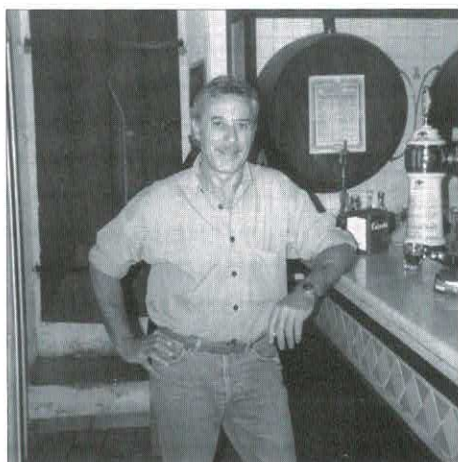
Il sindaco di Rio Marina, Paola Mancuso lo commemora così: "Il nostro è un ricordo commosso, prima per la sua umanità e generosità, poi, per la sua notevole professionalità che lo ha visto impegnato nella riscoperta e valorizzazione delle tradizioni culinarie elbane e riesi in particolare".

Al Centro Velico gli siamo riconoscenti per tutte le volte che ha collaborato nelle manifestazioni organizzate a Rio Marina e Cavo.

Alla moglie Liliana, al figlio Francesco e a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.



Franco Lepri



Maurizio Carletti

Ci ha lasciati anche Maurizio Carletti, cugino di Franco e suo coetaneo. Da giovanissimi avevano lavorato nel forno di Franco Pagnini. Maurizio aveva per molti anni navigato sulle navi della Marina Mercantile. Era un amico e insieme abbiamo trascorso in allegria numerose giornate che ricordo con piacere. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Marcello Gori

NOTIZIE DAGLI AMICI

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:

Rio Marina:

- il 21/12/2011 Maria Betti vedova Pianetti di anni 84;
- il 22/01/2012 Amelia Buffetti vedova Melani di anni 85;
- il 03/02/2012 Alba Lupi vedova Castaldi di anni 80;
- il 05/02/2012 Dino Danesi di anni 88;
- il 12/02/2012 Anna Maria Muti Di Meglio di anni 81;
- il 16/03/2012 Lidia Guglielmi vedova D'Agata di anni 78;
- il 22/03/2012 Luigi Mazzei di anni 70;
- il 23/03/2012 Maria Cristina Muci di anni 83.

Genova Sestri:

- il 10/02/2012 Franco Carletti di anni 83.

Porto Azzurro:

- il 02/04/2012 Tea (Dea) Verdura vedova Martorella di anni 93

Condoglianze dalla redazione

Lettere di Amici

Carissimi amici della “Piaggia”,
la nevicata di quest’inverno che ha imbiancato sia Livorno sia Rio Marina, mi ha ricordato di avere una foto scattata “pe’ la Valle” di Rio Marina durante la nevicata del lontano 1954.

Nella foto, in alto da sinistra ci sono io, Lucia Barbetti e Vanna Carletti (figlia di Irma); in basso: Isolina Cinganelli, Dea Bracci e Maria Barbetti. Pensate, tra noi c’era nascosto un settimo personaggio, poiché io ero in dolce attesa all’ottavo mese di mio figlio Claudio.

Sarei molto contenta se la Piaggia pubblicasse questa foto e sono certa che farebbe piacere anche a tutte le altre (escluso Vanna e Maria che purtroppo sono solo presenti nelle mie preghiere).

Ricordandovi con tanto affetto e ripensando ai bei tempi passati, vi saluto caramente.



Lilia Merlini Capecchi

Carissimi amici della “Piaggia”,
il primo aprile è stata inaugurata la mia bottigliera “La Nicchia” sita in via Palestro n. 30.
Ringrazio i miei concittadini per il calore e l’apprezzamento dimostrati per questa nuova attività. Sarò grata a “La Piaggia” per lo spazio che vorrà concedermi.

Rosa Rocchi

NOTIZIE DAGLI AMICI

Alice Arcucci con babbo Filippo e mamma Francesca annuncia la nascita della sorellina Bianca (Portoferraio 23/02/2012))



Alice e Bianca



Marcella Bardini e Marco Palumbo annunciano la nascita della loro secondogenita Roberta (Roma 22/02/2012).

Roberta Palumbo

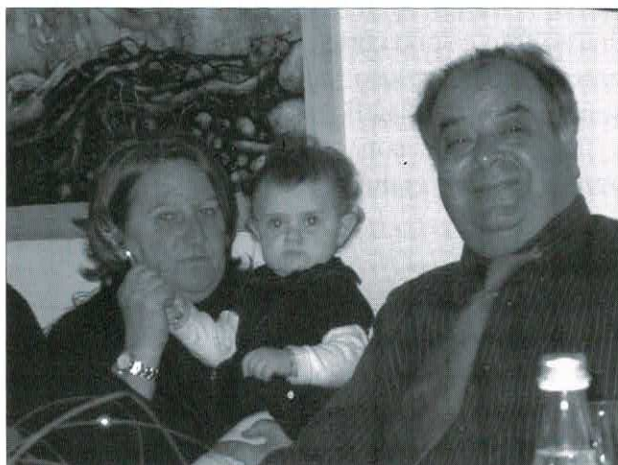
NOTIZIE DAGLI AMICI

Il 24 gennaio 2012 presso l'Ateneo di Pisa, Francesca Caffieri si è laureata alla facoltà di Scienze Politiche, indirizzo Servizio Sociale, discutendo la tesi: Violenza di genere e politiche di contrasto nella regione Toscana. Relatore Prof. Gabriele Tomei.

Beatrice Ballerini si è laureata il 27 febbraio 2012 presso l'Università di Lettere e Filosofia di Firenze per il corso di laurea di D.a.m.s (con votazione 110 e lode). Relatrice Cristina Jandelli

Il 25 gennaio Serenella Santi e Aldino Germanà Ballerino hanno celebrato, nella chiesa Santa Barbara di Rio Marina, il loro 25° anniversario di matrimonio. Gli sposi hanno poi festeggiato insieme a parenti e amici presso il ristorante "Il Grigolo".

Serenella e Aldino



Il 10 febbraio, nella chiesina dell'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina, è stata celebrata la Santa Messa in occasione del cinquantenario anniversario di matrimonio di Anna Longinotti e Carlo Alberto Cenni.

I festeggiati hanno invitato parenti ed amici presso il ristorante "Il Grigolo".

Anna e Carlo

Auguri dalla redazione

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i. v. a. 01482390497

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211



F O R T I Y A C H T I N G P A R T N E R S
Agents & Brokers with White Glove Services

Compravendita Imbarcazioni
Pratiche e Patenti Nautiche
Immatricolazione Diporto e Commerciali
Passaggi di Proprietà
Dichiarazioni di Armatore
Dismissioni di Bandiera
Rilascio, Rinnovo e Convalida Certificazioni di Sicurezza
Certificazioni R.I.NA (Registro Italiano Navale)

Iscrizione di Navi
Tabelle di Armamento
Consulenza Fiscale e Doganale
Consulenze e Perizie Marittime
Bunkeraggi e Lubrificanti
Forniture Nautiche
Pratiche Demaniali
Trasferimento Imbarcazioni



AGENZIA INCARICATA



The INTERNATIONAL
PROPELLER CLUBS



Banchina IV Novembre, 25 • 57036 Porto Azzurro

Tel: 0565 1935269 • Fax: 0565 1989033 • Cell: 335 5943556 • E-mail: segreteria@forti.it • Skype: forti-yp

P.IVA: IT01635610494

ELBAPRINT

L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Nevicata a Rio Marina
(Foto L. Marchetti)



Uno scorcio panoramico
di Rio Nell'Elba
(Foto Pino Leoni)